ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

UMAGGIO

TORINO
Anno V Num. 237
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
6-7 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-029, 52-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'intervista di Stalin sull'atomica russa

Il generalissimo afferma che l'URSS ha sperimentato un tipo di "bomba A„ e che seguiranno altre prove con bombe "di vario calibro„ - "L'armamento atomico della Russia ha scopi difensivi„ - Il possesso delle armi atomiche da parte delle due grandi Potenze potrebbe facilitarne l'interdizione - Il piano di Mosca per la proibizione delle armi ad energia nucleare

Mosca, sabato sera.

Radio Mosca annuncia che, in una dichiarazione alla «Pravda» il generalissimo Stalin ha confermato che l'U.R.S.S. ha proceduto ad un esperimento atomico. Ecco, quale è stato trasmesso da radio Mosca, il testo della intervista accordata dal generalissimo Stalin alla «Pravda».

DOMANDA: *«Che cosa pensate delle voci diffuse negli ultimi giorni dalla stampa estera circa esperimenti dell'arma atomica effettuati nell'U.R.S.S.?»*

RISPOSTA: «Effettivamente, nel nostro Paese si è proceduto ad un esperimento di uno dei tipi di bombe atomiche e d'ora innanzi si susseguiranno esperimenti di bombe atomiche di diverso calibro. Tali prove rientrano nel quadro della difesa della nostra patria contro gli attacchi del blocco aggressivo anglo-americano».

DOMANDA: *«I dirigenti statunitensi pongono in rilievo il pericolo che questi esperimenti presentano per il loro Paese. Vi è una base seria per tale timore?»*

RISPOSTA: «Questo timore non ha alcun fondamento. I dirigenti statunitensi non possono non sapere che l'U.R.S.S. non soltanto insorge contro l'uso della bomba atomica, ma desidera che essa venga interdetta. Come è noto, l'U.R.S.S. ha ripetutamente chiesto l'interdizione dell'arma atomica, ma si è sempre trovata di fronte al rifiuto del blocco anglo-americano. Ciò significa che in caso di una aggressione da parte degli Stati Uniti contro il nostro Paese, le classi dirigenti degli Stati Uniti ricorreranno alla bomba atomica, ed è appunto questa certezza che ha costretto l'U.R.S.S. a possedere anch'essa la bomba atomica per far fronte, con armi uguali, agli aggressori.

«E' evidentissimo che gli aggressori desiderano che l'URSS sia disarmata in caso questa venga attaccata, ma l'U.R.S.S. non è d'accordo ed essa pensa che l'aggressore deve essere accolto con una ferma adeguata. Dunque, se gli Stati Uniti non intendono attaccare l'U.R.S.S., i timori dei dirigenti americani possono essere considerati senza fondamento e perfettamente ipocriti, perchè la U.R.S.S. non pensa neanche lontanamente ad attaccare gli Stati Uniti o qualsiasi altro Paese.

«Ai dirigenti americani dispiace che altri, e specialmente l'U.R.S.S., siano in possesso del segreto dell'arma atomica. Essi avrebbero voluto detenere il monopolio della produzione della bomba atomica per aver la sicurezza di esercitare illimitatamente il ricatto [illegible] di questa paura che ispira quest'arma. Ma perchè e con qual diritto pensano in tal modo?

«Forse che l'interesse della pace esige questo monopolio? Io credo, anzi, che i fautori della bomba atomica ne accetteranno l'interdizione soltanto quando vedranno che non ne hanno più il monopolio».

DOMANDA: *«Che cosa pensate del controllo internazionale sull'arma atomica?»*

RISPOSTA: «L'URSS è contraria all'uso e alla produzione dell'arma atomica. L'U.R.S.S. è favorevole all'istituzione del controllo internazionale, ma a patto che la proibizione di usare le bombe atomiche sia efficace per tutti e che le bombe già fabbricate vengano usate soltanto nel campo civile. L'U.R.S.S. si attiene al proprio punto di vista per un tale controllo internazionale.

«I dirigenti americani parlano anch'essi di controllo, ma questo per loro consiste non già nel porre termine alla produzione dell'arma atomica, ma nel dare sviluppo a tale produzione e in grandi quantità per quanto lo permettono le materie prime esistenti nell'uno o nell'altro Paese.

«Dunque, il controllo americano parte non già dal principio dell'interdizione dell'arma atomica, ma da quello di sotto-[illegible] e legislazione. Sarebbe così possibile ai guerrafondai di sterminare, grazie all'arma atomica, decine e centinaia di migliaia di persone pacifiche.

«Non è difficile comprendere che non si tratta di un controllo, ma di una menzogna verso i popoli amanti della pace, ed è chiaro che un controllo del genere non può soddisfare i popoli amanti della pace, i quali esigono che l'uso dell'arma atomica venga proibito e che si ponga termine alla sua produzione».

Le prime reazioni negli ambienti americani

Anche l'URSS costruirebbe le "atomiche tattiche„ - La nuova offensiva di pace del Cremlino sarebbe lanciata da Viscinski

New York, sabato sera.

Per la prima volta Stalin ha parlato sugli esperimenti atomici russi, non solo confermando che l'URSS possiede la «Bomba A», ma lasciando capire che sta compiendo in campo nucleare rapidi progressi. L'impressione negli ambienti politici americani è stata rapida ed [illegible].

Il senatore Tom Connally, presidente del Comitato senatoriale per gli Esteri, ha rilevato che le dichiarazioni di Stalin non si possono conciliare con l'opposizione della Russia all'iniziativa americana di porre un controllo alla produzione e all'impiego della bomba atomica.

Il deputato Henry Jackson ha dichiarato che, a suo giudizio, l'accenno di Stalin a bombe atomiche sovietiche di vario calibro significa probabilmente che l'URSS è intenta a progettare armi nucleari di diversa potenza distruttiva.

Ciò, naturalmente, non basta a chiarire la natura delle armi atomiche russe, le quali potrebbero andare dalla bomba all'idrogeno fino alle piccole armi tattiche, quali quelle che si stanno fabbricando negli Stati Uniti. L'ipotesi che anche l'URSS stia per possedere l'artiglieria atomica, o «atomiche tascabili», sembra più che verosimile.

Ma in tal caso restano ancora attendibili le assicurazioni date ieri da Gordon Dean nel suo rapporto segreto alla Commissione atomica, secondo cui la superiorità atomica degli Stati Uniti è tale da equilibrare la superiorità numerica di qualsiasi avversario, mentre le ultime armi americane (artiglierie a bombe «tascabili») rivoluzionano i concetti tradizionali della guerra terrestre?

Il problema sarà esaminato nei prossimi giorni congiuntamente dalla Commissione del Congresso e dal Pentagono, con particolare riguardo alla creazione di «basi atomiche» in tempo di pace fuori del territorio americano. Inoltre pare certo che nella prossima settimana saranno compiuti presso Las Vegas nuovi esperimenti con armi nucleari.

Due fatti stanno a dar credito a tale opinione:

1) nel Nevada è stato messo in efficienza il nuovo sistema di allarme, perfezionato in confronto a quello dell'inverno scorso e destinato alla protezione dei civili;

2) il presidente della Commissione, Gordon Dean, ha dichiarato che si troverà a Las Vegas lunedì prossimo. Egli aveva già assistito agli esperimenti atomici dello scorso inverno.

Passando dal campo militare a quello politico, si attende con grande interesse negli Stati Uniti l'arrivo dell'ambasciatore Kirk, che prima di lasciare Mosca ha conferito successivamente con Gromyko e poi con Viscinski. Si ritiene che l'ambasciatore abbia sondato il ministro e il vice-ministro russo sulle voci sempre più insistenti, secondo cui Mosca sta per lanciare una nuova offensiva di pace.

Stalin avrebbe incaricato Viscinski di presentare l'offerta di pace del Cremlino alla prossima Assemblea dell'ONU, che si aprirà a Parigi il 6 nov.

L'attesa per queste offerte non ferma nè rallenta, tuttavia, lo sforzo del riarmo atlantico. Il consigliere speciale di Truman sarà a Parigi lunedì per presiedere la riunione dei rappresentanti dei dodici paesi incaricati di esaminare il finanziamento del riarmo; quindi il capo dello S. M. generale americano, Bradley, inizierà un vasto giro di ispezione in Europa.

Egli sosterà a Parigi per incontrarsi con Eisenhower; si fermerà probabilmente a Roma e a Napoli per conferire con i comandanti del Mediterraneo, e [illegible] ispezionerà le installazioni militari in Grecia e Turchia, i due paesi che dovrebbero entrare al più presto nel Patto Atlantico.

Giornata decisiva per l'unità della Germania?

Berlino, sabato sera.

Secondo quanto informa la agenzia di notizie germano-sovietica «A.D.N.», il primo ministro Grotewohl farà oggi alle 23 un annuncio di «importanza internazionale». Egli prenderà la parola alla presenza di una delegazione di ministri russi, già arrivati a Berlino e ospiti del generale Ciuikov nel suo Quartier Generale, situato nel bel castello medioevale di Babelsberg.

Si ritiene che Grotewohl risponderà alla proposta di Adenauer per libere elezioni, controllate dall'ONU, in tutta la Germania, e le previsioni più fondate affermano che il primo ministro della repubblica filo-sovietica non darà una risposta negativa.

Infatti l'URSS è interessata soprattutto ad impedire il riarmo della repubblica di Bonn e il suo inserimento nel Patto Atlantico; per ottenere questo risultato, sarebbe disposta alle più notevoli concessioni. Non a caso la «Berliner Zeitung», che si stampa nel settore sovietico, confermando le voci degli scorsi giorni, scrive che i quattordici punti del Cancelliere «non sono per nulla assurdi» e che molti di quei punti meritano bene di essere discussi.

Tre ore prima di Grotewohl, sempre a Berlino, ma nei quartieri occidentali, parlerà il Cancelliere di Bonn, Adenauer. E' probabile che anche Adenauer affronti il problema del giorno, l'unità della Germania attraverso libere elezioni; in tal caso la giornata odierna si presenta decisiva per l'avvenire dell'ex-Reich.

Come è noto, prima di partire per Berlino, in una nota inviata a Sir Ivone Kirkpatrick, presidente di turno dell'Alta commissione alleata, il Cancelliere Adenauer ha chiesto all'O.N.U. di inviare una commissione internazionale neutrale in tutte le zone della Germania per vedere se le condizioni ivi esistenti siano tali da permettere elezioni libere e democratiche.

Il vice-presidente del Consiglio e presidente del partito democristiano della Germania orientale Otto Nuschke, ha inviato al cancelliere Adenauer, certo per incarico di Grotewohl, un suo questionario di quattordici punti, relativo alla unificazione tedesca.

«Ritenete che l'Europa del Consiglio di Strasburgo sia un'Europa unita?».

Chiede innanzi tutto Nuschke, aggiungendo che quell'Europa non rappresenta che un terzo del continente europeo. Quindi, dopo aver chiesto al [illegible] Adenauer se non potrebbe, nel corso delle sue trattative con i tre alti commissari occidentali, ottenere il consenso per l'organizzazione di libere elezioni in tutta la Germania, Nuschke scrive:

«Avete intenzione di porre il popolo tedesco dinanzi al fatto compiuto del riarmo, prima delle elezioni per l'Assemblea tedesca?».

L'audace impresa dei due piloti svizzeri

Riprenderà il volo l'aereo dal M. Bianco?

Chamonix, sabato sera.

L'audace tentativo dei due aviatori svizzeri Sehr e Darmstadter di atterrare e di decollare dal Monte Bianco — ripetendo l'impresa riuscita 30 anni or sono al francese Henri Durafour — sembra ormai destinato al fallimento. I due piloti sono riusciti a prender terra sul Dôme du Goûter, a 4330 metri d'altezza, ma l'aereo, un «Piper» di 65 cavalli, munito di ruote anzichè di pattini, è parzialmente capottato sulla neve rompendo l'elica. Due eliche di ricambio sono state lanciate sul posto da un altro apparecchio partito da Ginevra, ma si crede che difficilmente si potrà provvedere alla sostituzione. Comunque i due piloti svizzeri sono scesi alla Capanna Vallot, sul versante francese del Monte Bianco, trattenendovisi con l'intenzione di tentare oggi, dopo aver riparato l'apparecchio, di riprendere il volo. Ci riusciranno? Sarà difficile anche perchè intanto l'olio del serbatoio si sarà gelato per effetto della rigida temperatura.

Finanzieri americani invitati a Mosca per un convegno economico?

New York, sabato sera.

Secondo il corrispondente del «New York Times» da Washington, una ventina di importanti personalità americane — uomini d'affari, economisti e sindacalisti — avrebbero ricevuto un invito ad assistere alla prossima conferenza economica mondiale, che dovrebbe tenersi a Mosca nel dicembre prossimo.

Gli inviti sarebbero firmati dal dottor Oscar Lange, ex ambasciatore di Polonia negli Stati Uniti ed ex-capo della delegazione polacca all'ONU, che è rientrato nel suo paese ed ha ripreso la carriera universitaria.

L'invito, a quanto sembra, insiste sul carattere puramente economico della conferenza, che ha il solo scopo di cercare il mezzo di eliminare gli ostacoli agli scambi internazionali.

Assassinato in Malesia l'Alto Commissario inglese

SINGAPORE, sabato sera.

Terroristi malesi hanno assassinato stamane l'Alto Commissario britannico per la Malesia, Sir Henry Gurney.

Secondo le prime notizie, Sir Henry stava percorrendo in auto una strada di campagna per recarsi ad una località di soggiorno in collina, allorchè dei guerriglieri hanno aperto il fuoco contro di lui con armi automatiche.

Il dibattito alla Camera sull'esposizione di De Gasperi

Le critiche di Nenni alla politica del Governo

Il voto previsto per martedì notte, dopo un discorso di replica del Presidente del Consiglio

Roma, sabato sera.

La Camera [illegible] ha aperto la sua seduta a un'ora insolita: le 9 del mattino.

La prima parte della seduta viene presieduta dall'on. Targetti. Sbrigate le formalità di rito, prende la parola l'on. Lupis (P.S.-SSIS) che si diffonde a parlare particolarmente dell'emigrazione.

L'on. Almirante a nome del MSI afferma che il suo gruppo non può aderire alla politica del governo e pertanto voterà contro il bilancio degli Esteri.

Alle ore 10,35 ha la parola il leader del P.S.I. on. Pietro Nenni.

Si domanda perchè mai il Presidente del Consiglio ha detto così poco della sua missione in America e che a nulla è valso che egli abbia rimandato di un giorno il suo intervento, in quanto avrebbe potuto parlare subito dopo l'intervento del presidente dal momento che tutto quello che De Gasperi ha detto era praticamente già noto. Le sue dichiarazioni sono praticamente un diversivo di fronte alla gravità dei problemi sul tappeto che possono esser così riassunti:

1) intensificazione dello sforzo bellico;
2) riarmo della Germania;
3) [illegible] del nostro Paese su un piede di parità con il resto dell'Occidente;
4) ammissione di Grecia e Turchia nel Patto Atlantico;
5) revisione di alcune clausole del nostro trattato.

«Mangia o crepa», definisce Nenni le condizioni offerte di volta in volta dall'America ai Paesi del Patto Atlantico nell'invitarli a intensificare lo sforzo bellico, nel conciliare Francia e Inghilterra sul riarmo della Germania, nel proporre ai componenti il patto l'ammissione della Grecia e della Turchia. Il rovesciamento delle alleanze già iniziato dall'America in Asia sarà attuato in Europa con Italia, Germania, Jugoslavia, Spagna.

«E' questo quel che l'on. De Gasperi ci vuole forse nascondere. Noi siamo revisionisti; si può dire che siamo revisionisti avanti lettera. Noi volevamo cercare la via della revisione attraverso contatti diretti con quei paesi che hanno firmato il trattato: con la Jugoslavia per la frontiera orientale, con la Francia per la frontiera occidentale, con la Gran Bretagna per la soluzione del problema delle colonie.

«Quanto a Trieste la costituzione dello Stato Libero e la nomina del governatore — sostenuti dall'opposizione — avrebbero costituito le premesse per l'attuazione della nostra giusta causa. Cosicchè adesso da una parte ci sono gli anglo-americani e dall'altra la Jugoslavia».

Nenni definisce poi promessa da marinaio («un espediente elettorale») la dichiarazione di Bidault a Torino: «Si infatti non si [illegible] trattato soltanto di una [illegible] elettorale, quella assicurazione nei recenti incontri di Ottawa e di Washington doveva venir messa sul tappeto».

Il dibattito si concluderà martedì notte con la replica del presidente del Consiglio. Questo significa che la Camera svolgerà i suoi lavori a ritmo accelerato, in quanto devono ancora parlare tra gli altri Togliatti, Saragat, Gonella, Giovannini, Martino e Almirante.

Per quanto riguarda il voto lo schieramento è così delineato: comunisti e socialisti voteranno naturalmente contro; mentre a favore del Governo, oltre ai democristiani e ai repubblicani, voteranno i liberali; i socialdemocratici, invece, voteranno contro il bilancio degli Esteri, ma si pronunceranno favorevolmente a quegli ordini del giorno che approvassero la missione di De Gasperi in America.

Un morto e due feriti

Violenta sparatoria tra carabinieri e bracconieri

Arezzo, sabato sera.

La scorsa notte a San Giustino Valdarno, località a circa venti chilometri dalla nostra città, poco prima delle ore una, il brigadiere Massimo Rosati, comandante la Stazione suddetta, con il carabiniere Domenico Bisogni e le guardie giurate Barelli Domenico e Gallori Dante, si trovavano in servizio nella riserva di caccia dei principi Savoia-Aosta. In località «Ponte Nuovo» i carabinieri e le guardie scorgevano un numeroso gruppo di bracconieri. All'intimazione di «alt» i bracconieri rispondevano con l'uso delle armi e una violenta sparatoria si verificava tra i carabinieri e le guardie da una parte e i bracconieri dall'altra.

Uno dei bracconieri sparava un colpo di fucile in direzione del carabiniere Bisogni, colpo che raggiungeva invece uno dei cacciatori di frodo che il Bisogni teneva saldamente fermo. Il bracconiere cadeva [illegible] al suolo con una larga ferita alla regione frontale, mentre anche il milite Bisogni rimaneva ferito. Il brigadiere Rosati, nella colluttazione col bracconiere riportava abrasioni alla mano destra, guaribili in pochi giorni.

Il cacciatore ferito a bordo di un'auto veniva trasportato all'ospedale di San Giustino, ove però giungeva cadavere. Non si conoscono ancora le sue generalità.

Sul posto si sono recati stamane, per gli accertamenti di legge, il sostituto procuratore della Repubblica e altre autorità.

Le Borse oggi

A TORINO

La riunione terminale della settimana presenta un mercato in lieve distensione, animato principalmente da interventi di compere sulle Sip, sulle Saffa, sulle Monteponi. Il volume complessivo degli scambi non è rilevante, ma la tonalità della quota risulta, nel complesso, rafforzata giungendo ad esprimere, in sede di compilazione del listino, qualche miglioramento generale di un certo rilievo.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa azionario ancora bene impostato sulle voci primarie.

Diritti acqua potabile 6.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6550-6650; marengo 6775-6875; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 673-679; franco svizzero 155-156; franco francese 163-165,50; oro fino 555-560; argento 18,50-20.

	5	6		5	6
Ren.02	69 50	69 50	Merid.	1485	1490
Ren.3½	66 80	66 80	Tor.M.	85 —	86 —
s f. a.	65 95	65 95	Italgas	20 —	20 —
Red3½	72 70	72 60	Sip	1152	1158 5
s f. a.	72 80	72 70	Terni	217 50	220 —
Ren5%	96 55	96 35	P.C.E.	410 —	411 —
s f. a.	96 65	96 25	Unes	417 —	417 —
Ric5%	91 —	91 —	Snia	2290	2290
s f. a.	91 10	91 10	Sesa	2165	2165
Ric.3½	72 —	71 70	Viscosa	3180	3180
[illegible]	70 65	70 65	Morell.	570 —	575 —
s f. a.	72 10	71 80	Fiat	474 —	475 —
[illegible]	70 75	70 75	Savigl.	76 —	70 —
[illegible]	91 60	91 50	Nebiol.	29 —	27 —
s f. a.	[illegible] 50	91 60	Incet	114 —	116 50
[illegible]	[illegible]	[illegible] 10	Mont.	745 —	745 —
s 50	[illegible] 30	[illegible] 325	Finsid.	497 —	497 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	217 —	217 —
[illegible]	[illegible] 50	[illegible] 35	Ansaldo	179 —	177 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2512	2547
[illegible]	90 —	[illegible]	Fibre T.	3400	3420
[illegible]	89 40	[illegible] 55	Cir	1670	1670
[illegible]	132 —	[illegible]	[illegible]	285 —	283 —
[illegible]	87 90	[illegible] 60	Anic	189 —	189 —
[illegible]	85 —	[illegible] 50	[illegible]	54 —	54 —
[illegible]	[illegible] 75	[illegible] 75	M.pon.	1825	1839 5
[illegible]	[illegible]	85 —	[illegible]	861 —	863 —
[illegible]	[illegible]	91 —	Zucch.	755 —	755 —
[illegible]	[illegible] 50	95 50	Unica	53 50	55 —
[illegible]	[illegible] 50	95 50	Cert. It.	2010	2010
[illegible]	[illegible] 75	95 75	Burgo	4690	4660
[illegible]	[illegible]	46 —	[illegible]	6200	6100
[illegible]	[illegible]	37 —	Toro F.	1010	1010
[illegible]	37 —	37 —	M.A.I.	11.300	11.300
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 50	95 50	[illegible]	3160	3160
Pir.5%	88 50	88 50	[illegible]	310 —	309 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	906 —	904 —
[illegible]	102 —	102 75	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	90 80	90 80	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	96 25	96 25	[illegible]	371 —	358 —
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	420 —	470 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	963 —	960 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	844 —	846 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1315	1320
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.800	10.900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.850	12.840
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1265	1265
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	412 —	418 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3200	3200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1770	1470
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2150	2150
[illegible]	84 30	84 30	[illegible]	14 50	14 50
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	4200	4300
A.Gen.	6300	6315	[illegible]	5300	5100
s Toro	4625	4625	Riun.	3300	3300
Medio.	3300	3230	[illegible]	162 —	161 —

Reggiane, le quali, sulla notizia della recente sistemazione, salivano da 17 a 30 lire. In simpatia richieste anche le Breda per ricoperture dello scoperto.

Qualche miglioria nei Finanziari e nei Tessili. Ancora in guadagno Monteponi, Amiata e [illegible]. In ripresa le Caltni e Fiat. Incerti invece gli Elettrici e la Pirelli. Sostenuta la Saffa.

Richiesti i buoni del Tesoro 1960; qualche offerta sul rimanente. Mercato sciatbo nell'oro e nelle valute.

Dollaro esportazione 624,91.

Ecco i prezzi: Generali 6250; Fibre 3460; Viscosa 3559; Finsider 501; Montecatini [illegible]; Ansaldo 183; Centrale 6140; Fiat 476; Nebiolo 31,50; Edison 1889; Sip 1160; Terni 219,50; Unes 417; Romana Zuccheri 762; Anic 189,75; Saffa 848; Italgas 19,87; Rumianca 64; Burgo [illegible]; Italcementi 6180; Pirelli 900; Pirelli e C. 940.

A MILANO

La prima riunione ufficiale del sabato ha portato una nota di lieve distensione nel panorama borsistico piuttosto depresso nei giorni scorsi.

In un giro di affari complessivamente modesto, le vendite sono affluite specialmente durante la prima metà della seduta, ma sono state meglio assorbite in parte anche con ricoperture a fronte di precedenti smobilizzi. Verso la chiusura si rendeva manifesto qualche indizio di maggiore resistenza, con guadagni limitati alle punte minime di ieri.

Da rilevare la ripresa delle

A conclusione del convegno dei barman, a cui hanno preso parte rappresentanti di undici paesi d'Europa, è stato offerto un ricevimento a Torino. Tra i presenti erano Miss Europa, la svizzera Jacqueline Genton (la seconda con la collana), e Miss Italia, marchesina Valdettaro (in primo piano). (Publifoto)

Ancora aggravate le condizioni della Bellentani

Napoli, sabato sera.

La salute della contessa Bellentani — secondo alcune notizie giunte da Aversa — ha ceduto ancora. Le sue condizioni sono molto gravi, e sono peggiorate in questi giorni: la madre della contessa, il conte Lamberto e le figliole Stefania e Flavia sono ieri accorsi al manicomio giudiziario di Aversa al capezzale della loro congiunta ricoverata.

Quanti hanno avvicinato Pia Bellentani nei giorni scorsi sono rimasti enormemente colpiti dall'aspetto fisico della contessa che sembra invecchiata moltissimo e veste ormai senza più alcun amore per la sua persona e con gli abiti forniti dal manicomio.

Intanto si apprende che il processo Bellentani, secondo informazioni assunte negli ambienti del Tribunale di Como, verrebbe fissato per il mese di gennaio p. v. La presenza al dibattimento dell'imputata appare però dubbia date le sue precarie condizioni di salute.

Domani Novara riceve il nuovo Vescovo

Novara, sabato sera.

Novara si prepara a tributare festose accoglienze al nuovo Vescovo Mons. Gilla Gremigni, che giungerà nel pomeriggio di domani. Proveniente in automobile da Milano, il novello presule verrà ricevuto al ponte sul Ticino ed accompagnato da un rombante corteo di cento macchine a Novara.

Una singolare gara fra artisti biellesi

Biella, sabato sera.

Domani gli artisti biellesi si sfideranno in una singolare gara di pittura, scultura e disegno. Nell'interno di un grande magazzino di tessuti recentemente inaugurato, dovranno eseguire, di fronte al pubblico che ha libero ingresso, un'opera nel tempo massimo di due ore. La gara avrà inizio alle 10 precise. Subito dopo la Giuria si riunirà per stabilire il vincente.

CRONACA CITTADINA

Le giornate indette per l'educazione stradale

La più efficace forma di propaganda contro gli incidenti

Tutto è pronto per le quattro giornate dell'educazione stradale: striscioni, manifesti, proiezione di cortometraggi, distribuzione di opuscoli e cartoline di propaganda, conferenze nelle scuole, ecc. Ma crediamo che una efficacia ben maggiore potrà avere la fotografia, pubblicata a fianco, presa subito dopo il pauroso incidente avvenuto ieri sera in corso S. Maurizio: una «1500» è andata a cozzare contro una autoambulanza municipale, ha scavalcato un marciapiede e si è rovesciata sul controviale. Fortunatamente lo scontro non ha avuto gravi conseguenze per gli otto passeggeri delle due macchine: ma i resti della «1500» stanno a testimoniare con impressionante evidenza il pericolo corso.

Come è noto la nostra città, pur avendo avuto nel primo semestre 1951 un numero di incidenti (1718) inferiore a Roma (6830), Milano (6083) e Genova (8548), non ha ancora raggiunto quella disciplina della circolazione che sarebbe augurabile. Le giornate di educazione stradale che si svolgeranno dal 7 al 10 ottobre a cura dell'apposito Comitato permanente per la prevenzione degli infortuni stradali si prefiggono appunto lo scopo di convincere tutti gli utenti della strada della necessità, nel loro stesso interesse, di attenersi scrupolosamente alle norme e alle disposizioni che regolano la circolazione stradale.

Da lunedì quindi le vie cittadine saranno tappezzate da alcuni manifesti che si rivolgono alle diverse categorie dai pedoni (che verranno richiamati ad una maggiore attenzione nell'attraversare la strada con il cartellone riprodotto nell'altra fotografia a fianco), ai ciclisti, ai motociclisti e agli automobilisti. Accanto ai manifesti di grande formato compariranno degli striscioni con inviti alla cortesia e alla prudenza per evitare il susseguirsi degli incidenti, spesso mortali, che si ripetono quotidianamente con un crescendo impressionante.

Poichè la campagna si basa sul concetto che valga maggiormente una costante e ripetuta insistenza piuttosto che drastica applicazione di sanzioni, durante queste quattro giornate i vigili urbani non applicheranno le multe, s'intende per le infrazioni meno gravi, ma si limiteranno a redarguire il contravventore. L'attività del Comitato sarà fiancheggiata dall'azione di alcuni cittadini, che hanno un loro rappresentante in seno al Comitato stesso. Provveditorato agli studi. INA, Touring Club, ANFIAA e Federazione motociclistica, Ente nazionale prevenzione infortuni, Automobile Club e società di assicurazioni.

L'Automobile Club, ad esempio, terrà gratuitamente, particolarmente i possessori di micromotori, conferenze sulle norme che disciplinano il traffico. Queste conferenze, alle quali si potrà intervenire a seguito di semplice prenotazione telefonica, avranno luogo tutti i giorni, fino al 31 dicembre, dalle ore 17 alle 18 presso la sede dell'Automobile Club. Contemporaneamente le Autorità scolastiche svolgeranno in tutte le scuole opportuna propaganda.

Tutti i torinesi son chiamati a collaborare all'iniziativa. Le tradizioni di cortesia e di educazione della nostra città fanno sperare che non debba essere difficile raggiungere entro breve tempo gli scopi che le giornate dell'educazione stradale si prefiggono.

In queste condizioni è stata trovata la «1500» dopo la folle corsa di stanotte ai giardini reali: fortunatamente i viaggiatori ne sono usciti illesi. (Foto Moisio)

attento quando attraversi

Cartelloni dell'ENPI: quello dedicato ai passanti sbadati

Una donna ardimentosa

Sul tetto in fiamme

Visto svilupparsi l'incendio dà l'allarme e si inerpica sulle travi per circoscrivere il danno

Una povera donna, che lavora come sarta in una soffitta di via Cesana 47, mentre era intenta a cucire a macchina, stamane alle sette, avvertiva un odore di fumo proveniente da un attiguo sgabuzzino. Vi accorreva, constatava che un principio d'incendio si andava sviluppando dal tetto e si era propagato agli oggetti che si trovavano nello sgabuzzino. Con grande presenza di spirito la donna, dopo aver gridato ad una vicina di chiamare i vigili del fuoco, si arrampicava sul tetto in fiamme tentando con mezzi di fortuna di circoscrivere l'incendio, abbattendo le travi e le tegole circostanti. Grazie al suo coraggioso intervento ed a quello successivo dei vigili del fuoco, il danno poteva essere limitato a 20 mila lire; cifra piccola, ma non per la sarta, Decima [illegible], in Arecco, che è separata dal marito e deve mantenere un figlio in collegio. Non sono state accertate con esattezza le cause dell'incendio.

Gare interaziendali di stenografia e dattilografia

Complementari e dattilografi di cinque grandi Aziende Italiane telefoniche: [illegible], saranno in gara domani mattina, domenica, nella sede del C.R.A.L. Stipel a Torino. Dopo le eliminatorie aziendali, ciascun complesso ha inviato a Torino la squadra vincitrice, composta di quattro elementi, per concorrere alla prova finale nazionale.

GROSSE EVASIONI ALL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Il Comune frodato di duecento milioni

Il sotterfugio del cambiamento di residenza ha consentito a numerosi torinesi fortemente tassati di sottrarsi all'onere fiscale

In questi giorni l'assessore Curti, parlando del disavanzo ordinario di 888 milioni di lire nel bilancio comunale, ha osservato che il deficit risulterà ancora più grave perchè l'imposta di famiglia darà un gettito di 950 milioni, inferiore al preventivato. Questo disavanzo è dovuto essenzialmente a non poche famiglie benestanti che, quando ricevono l'avviso di accertamento relativo ai tributi comunali, eludono il dovere di contribuire secondo i propri mezzi al fabbisogno del Comune, ove lavorano e guadagnano e dal quale ricevono il beneficio dei servizi pubblici, affrettandosi a trasferire la loro residenza nei Comuni limitrofi. Il sotterfugio consente una vera e propria evasione fiscale favorita forse involontariamente dai piccoli Comuni.

Che si tratti di un illecito non pare dubbio. Infatti tale trasferimento anagrafico non è mai seguito dal trasferimento di fatto, come è facilmente accertabile. L'art. 115 del Testo Unico prescrive che l'imposta di famiglia è dovuta al Comune d'abituale dimora del contribuente; con riferimento all'art. 43 del Codice civile il quale dispone che il domicilio è nel luogo in cui si stabilisce la sede principale degli affari e degli interessi, e che la dimora si ha nel luogo ove si ha la residenza. Inoltre l'art. 2 del R. D. 2 dicembre 1929 n. 2132 precisa che: «Fanno parte della popolazione stabile tutti gli individui che hanno la dimora abituale nel Comune, cioè passano in esso tutto o la maggior parte dell'anno...».

L'osservanza di tali disposizioni di legge comporterebbe l'iscrizione obbligatoria dei cittadini nel registro di popolazione e quindi eliminerebbe ogni dubbio sul concetto di dimora. Nè vale obbiettare che tale osservanza recherebbe una limitazione alla libertà personale consacrata dalla Costituzione (art. 16, «ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale...»), in quanto il cittadino è sempre libero di trasferirsi dove vuole, ma deve trasferirsi di fatto e se ciò non avviene che fittiziamente non può essere cancellato dal registro di popolazione. Il cittadino può avere il domicilio in questi comuni vicini, ma non avere che il dimora da cui risulterà quello che a suo danno.

Facciamo un esempio pratico che chiarisce la situazione a tutto danno degli altri contribuenti. Tizio è tassato con un imponibile di 10 milioni di lire annue e deve quindi pagare una imposta annua di lire 1.400.000 (cioè il 14%). Se egli si trasferisce in un piccolo Comune, che lo colpirà con un imponibile ridotto a 2 milioni, pur pagando un'aliquota maggiore del 14%, finirà di spendere soltanto 360 mila lire all'anno, risparmiando così oltre un milione. Almeno una quarantina di ricchi torinesi, stando agli accertamenti in corso, hanno trasferito la loro residenza a Pino Torinese, Settimo, Trofarello, Candiolo, Moncalieri, con il precipuo scopo di ridurre l'onere della imposta di famiglia.

Per la classe 1929

Secondo un comunicato del Ministero della Difesa, è prevedibile che i militari del secondo scaglione della classe 1929 prestino solo 15 mesi di servizio. In quanto ai militari già incorporati con il primo scaglione del 1929, collocati poi in congedo provvisorio e successivamente reincorporati per la revoca del beneficio cui erano stati ammessi, dovranno seguire le sorti dello scaglione con il quale sono stati reincorporati, a meno che nel frattempo non maturi il diritto al congedo per il compimento della ferma di leva (18 mesi di complessivo servizio).

Improvvisa azione in un albergo di Porta Nuova

Viene arrestato in viaggio di nozze

Lo sposo, un francese figlio di italiani, non sapeva di essere ricercato perchè creduto renitente alla leva - Assolto in Tribunale

Una spiacevole e imprevista avventura, conclusasi fortunatamente a lieto fine, è toccata ad una coppia di giovani sposi francesi giunti la settimana scorsa nella nostra città in viaggio di nozze. Avevano intenzione di fermarsi qualche giorno e proseguire poi per Trivero ove risiede la famiglia del marito. Se non che la loro luna di miele fu bruscamente interrotta da un improvviso intervento di due agenti della Squadra Mobile presso l'Albergo di Porta Nuova dove appunto il signor Oreste Biz, di 26 anni, proveniente da Saint Florentin, aveva preso alloggio con la propria moglie Cecilia Amiel.

Nel cuore della notte, la prima di matrimonio dei novelli sposi, ripetuti colpi alla porta della loro camera fecero balzare dal letto il Biz ignaro di quanto gli stava per capitare. — In nome della legge aprite — intimò dal corridoio dell'albergo una voce imperiosa. — Abbiamo un mandato di cattura contro di lei perchè risulta renitente alla leva. Si vesta subito e venga con noi. Purtroppo era vero. Dal foglio che il funzionario della Questura mostrava al giovane allibito appariva infatti come Oreste Biz fosse ricercato dalla polizia per ordine dell'autorità militare italiana. A nulla valsero le spiegazioni, se pure un po' confusamente fornite dal malcapitato giovanotto nè le disperate suppliche e i pianti della povera signora Cecilia. Il Biz dovette rassegnarsi alla cattiva sorte, lasciare la moglie angosciata in albergo ed accettare l'ospitalità gentilmente offertagli in una cella del carcere di via Ormea.

Al processo svoltosi ieri al Tribunale militare, il Biz si è presentato difeso dall'avvocato Delgrosso che ha potuto finalmente districare l'intricata matassa ed ottenere che i giudici restituissero il marito alla desolata sposina. Le cose erano andate così: l'Oreste Biz, nato in Francia a Saint Florentin, nel 1925, da genitori italiani oriundi di Trivero aveva sempre vissuto all'estero optando poi per la nazionalità francese. Chiamato a suo tempo sotto le armi aveva prestato servizio per quasi tre anni in un reggimento di corazzieri a Lione. Credeva perciò di aver assolto abbondantemente i suoi obblighi militari. Invece il Distretto di Novara considerando, a sua volta, il Biz come cittadino italiano residente a Trivero, nel 1947, con la chiamata della sua classe, lo aveva regolarmente «precettato». Alla mancata presentazione era seguita l'imputazione di renitenza alla leva e quindi il mandato di cattura.

Il Tribunale, convinto delle dichiarazioni rese in buona fede dall'accusato, lo ha assolto con la formula ampia.

ZUFFA FRA GIOVANI CONIUGI IN PIAZZA BODONI

La folla accorre e picchia l'uomo

La Celere riesce a stento a strappare l'energumeno dalle mani dei passanti che vogliono fare giustizia sommaria

Una disgustosa scena ieri in piazza Bodoni: un uomo si è scagliato sulla moglie picchiandola selvaggiamente, senza curarsi del piccolo ch'ella teneva in braccio. Il fatto ha destato la pronta reazione dei presenti e solo l'intervento della «Celere» ha salvato l'individuo da una severa punizione.

Erano le 15,30. Salvatore Terrera, di 29 anni, stava attendendo in piazza Bodoni un autobus per Bra. Accanto a lui era la moglie Clotilde, di 22 anni, che portava in braccio un bimbo di pochi mesi. Fra il Terrera e la donna era sorta una discussione per motivi non precisati: i due furono uditi scambiare parole vivaci e poi insulti, senza che se ne comprendesse la ragione. D'improvviso, l'uomo si lanciava sulla ragazza e le vibrava un violento ceffone; poi l'aggrediva a pugni a calci, mentre la poveretta, senza pensare a difendere se stessa, badava unicamente a difendere la creatura che portava in braccio dalla gragnuola di colpi.

Fortunatamente, non mancavano passanti. In un baleno, la scenata disgustosa attirò l'attenzione di molti; si radunò una piccola folla, i due vennero separati, e, mentre la giovane, pesta e scarmigliata, veniva confortata da alcune donne, gli uomini accorsi iniziavano una severa rappresaglia corporale contro il Terrera. Le cose sarebbero finite assai male per quest'ultimo se, in buon punto, non fosse intervenuta la Celere, chiamata da uno dei negozianti di piazza Bodoni. Gli agenti hanno portato marito e moglie al commissariato di P. S. Castello, dove l'uomo è stato trattenuto per accertamenti.

Travolto da un'auto che continua la corsa

Verso l'una di stanotte è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide, per ferita alla fronte e contusioni alle gambe, l'operaio Luigi Bocchetta di 46 anni, abitante in piazza Crispi 59. Il poveretto, mentre percorreva in bicicletta corso Firenze diretto verso corso Giulio Cesare, veniva urtato e gettato a terra da un'automobile che continuava la corsa. Lo sventurato, soccorso da alcuni passanti era trasportato all'ospedale.

L'esame della situazione delle aziende

Industriali in prefettura

Stamane si è riunito il consiglio nazionale della Fiom

Il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice e il direttore dott. Bargoni si sono incontrati stamane con il prefetto per l'esame della situazione delle aziende cittadine e in riferimento alle riduzioni di orario ed ai licenziamenti decisi in questi ultimi tempi. Alla Fiat le maestranze delle Ferriere, della Grandi Motori e del reparto aviazione del Lingotto hanno effettuato stamane brevi sospensioni del lavoro per protesta contro la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali.

In tutti i reparti che devono lavorare solo 40 ore la riduzione d'orario è entrata in vigore oggi in quanto queste maestranze non lavorano il sabato mattino. Alle Ferriere, alla Grandi Motori e in alcuni reparti di altre aziende come al Lingotto l'orario è invece tuttora di 48 ore.

La cassa di integrazione ha concesso stamane all'amministrazione giudiziaria della Nebiolo la proroga di due mesi (sino al 1° dicembre) del trattamento di integrazione ai 980 dipendenti sospesi dal lavoro.

Il Consiglio nazionale della Fiom si è riunito stamane presso la sede di via San Secondo per discutere «il piano di mobilitazione dei metallurgici italiani tendente a ottenere aumenti dei salari e degli stipendi e in difesa delle industrie».

Riuniti i creditori della Società «Savigliano»

Stamane presso il Tribunale di Saluzzo, innanzi al giudice delegato Perrotti, l'assemblea dei creditori della «Savigliano» ha ultimato il suo compito con il risultato definitivo dei voti delle due maggioranze di numero e di creditori. L'amministrazione controllata alla «Savigliano» è stata approvata con le seguenti maggioranze: per il numero dei creditori, 740 su 1280; il capitale, 2 miliardi e 125 milioni, su 3 miliardi e 500 milioni. Il comitato dei creditori è stato così composto: avv. Desani presidente; altri membri: Banco di Roma; Azienda Elettrica Municipale; Società Italiana Ossigeno; Società Arcos.

Essendo raggiunte le due maggioranze stabilite dalla legge, il commissario professor Castellino potrà, nell'anno, svolgere il programma costruttivo tratteggiato nella sua minuta relazione, onde tentare di far riprendere alla Savigliano un ritmo economico normale.

Dodicenne fuggito da Caluso

Lo cercano da un mese

Tornato a casa da alcune commissioni, il fanciullo è sparito con una bicicletta da donna

Un ragazzo di dodici anni è scomparso da casa il 1° settembre scorso senza più dare notizie di sè. Si tratta di un'ennesimo caso di fuga verso l'avventura cui troppi ragazzi vengono spinti dalle letture di cervellotici romanzi e dai giornalini a fumetti. Lo scomparso piccolo si chiama Vincenzo Barbarito, ed abitava con i genitori a Caluso, in via Frassati 108.

Il mattino del primo dello scorso mese, incaricato dalla madre, il ragazzo usciva per fare alcune compere dal lattaio. Tornato poco dopo, posava sul tavolo della cucina il pentolino del latte e gli altri pacchetti. Erano le 8 circa. Il padre, Francesco Barbarito, di 51 anni, già da tre ore si trovava al lavoro, alla «Chatillon» di Ivrea, presso cui è occupato da quattro anni. Il ragazzo scendeva quindi in cortile e, inforcata la bicicletta — una Frejus da donna — si allontanava. Da quel momento non si hanno più notizie di lui.

Non vedendolo tornare a mezzogiorno, la mamma, nulla ancora sospettando della decisione del suo [illegible], cominciava a preoccuparsi temendo gli fosse accaduta una disgrazia. Si recava dai carabinieri della locale stazione per avere notizie. Ma qui le assicuravano che non si avevano segnalazioni di incidenti di alcun genere riguardanti Vincenzo Barbarito. Soltanto verso sera, al ritorno del padre da Ivrea, si faceva strada il sospetto che l'allontanamento del ragazzo fosse dovuto ad una fuga, progettata da lungo tempo.

L'indomani, veniva presentata denuncia ai carabinieri. Ma purtroppo, per quante ricerche siano state eseguite, dopo oltre un mese ancora non si è approdati a nulla.

SPETTACOLI

Ieri al Teatro Alfieri

Commemorazione di Vittorio Bersezio

La serata di ieri sera all'Alfieri per la commemorazione di Vittorio Bersezio, il più insigne rappresentante del nostro teatro dialettale, non poteva avere un esito migliore. Vi partecipava quasi tutta la Torino amica del teatro in genere e specialmente numerosi erano gli spettatori «anziani», quelli che ricordano ancora le serate del teatro Rossini, e insieme al Bersezio, i nomi dei Baretti, di Mario Leoni, ecc. ecc. L'avvocato Giulio Colombini, presidente della «Famija Turinèisa», con parole semplici e commoventi ha subito conferito alla serata un tono di calda simpatia che poi è andato via via aumentando, mentre sul palcoscenico dell'Alfieri andava svolgendosi la recita a cui hanno partecipato i più noti dei nostri attori, tra i quali Mario Casaleggio che nelle vesti del protagonista ha creato una figura indimenticabile e insuperabile.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle ore 21 e domani alle ore 15,30 e 21 ultime tre rappresentazioni del capolavoro di Vittorio Bersezio «Le miserie 'd Monssù Travet».

TEATRO CARIGNANO. — («Il Carrozzone» Compagnia di prosa diretta da Fantasio Piccoli). Questa sera alle ore 21 «La leggenda di Liliom» di Molnar. Domani alle 15,30 e alle 21 «Il guerriero vanitoso» di Plauto. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, Tel. 52.112.

DANCING AUGUSTUS Via Roma 58, Telef. 44.588 — Favorevolmente accolto lo spettacolo di arte varia. Successo 3 Orchestre: Louis Bienvenido con Las Hermanas De Moreno e quart. Busca - c. N. Airaldi

IPPODROMO MIRAFIORI Domani ore 15 PRIMA DI GALOPPO — Servizio pullman gratuito da P. Paleocapa 14,15 e 14,30 dall'Ipp. al termine delle corse

ASTOR Si ride di gusto... TOTO' TERZO UOMO con TOTO' Franca MARZI - Bis PANTO

CAPITOL GRAND HOTEL Greta Garbo - Joan Crawford W. Beery - J. Barrymore L. Barrymore - L. Stone. Un successo senza precedenti!

VITTORIA Un potente film Warner Bros. NORMANDIA con DAVID BRIAN JOHN AGAR

L'autolinea Torino-Villanova-S. Damiano-Alba dall'8 p. v. effettuerà il servizio di partenza e arrivi da via Pio V ang. via Madama Cristina.

Echi di cronaca

L'ISTITUTO ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE *Tecnico statale di Torino* è l'unica Scuola Media superiore in Italia per periti grafici e periti fotografi. Indirizza i giovani a due settori industriali in rinnovamento e sviluppo, offrendo ai suoi diplomati indubbi vantaggi di carriera o una sicura riuscita professionale. Ammessi i licenziati di Scuola Media, di Avviamento. Informazioni: Via del Carmine 14, Torino, Tel. 56.27.12.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE «Vigliardi-Paravia» (statale). Inizio 15 ottobre: Scuola avviamento: triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica: preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Inizio 8 ottobre: Corsi serali per lavoratori industrie grafiche: di qualificazione e perfezionamento nei vari rami delle Arti Grafiche. Informazioni e iscrizioni alla sede, Via del Carmine 14. Tel. 46.781.

ISTITUTO BERTOLA fondato nel 1887, via Po 7, Torino, telefono 42-542. Corsi normali ed accelerati di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo classico e scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico per Ragionieri e Geometri. Ricupero anni di studio. Passaggio dagli studi Classici ai Tecnici e viceversa. Collegio Convitto. Assistenza morale e didattica. Facilitazioni. Programmi.

IST. LAVORO SCUOLA c. Consolata 1 bis, t. 44-679. Diurne per figli lavorat., serale per chi lavora.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - V. Garibaldi 58, t. 43.505.

FARI. Abbigliamento rateale, via dei Mille 23, regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà e brinderà con il motto Fari-Fari. Brindate augurate Fari-Fari; l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

FHEBEL a TORINO. Una assistente del Salone Fhebel di Parigi, specialmente inviata da Marcelline Sebali, si terrà a Vostra disposizione per consigli gratuiti sulle cure più adatte alla Vostra epidermide presso: *Istituto di bellezza Albo Venosta, Via Po 38 Torino*, dall'8 al 12 ottobre.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. *Via Garibaldi 4 (cortile)*. Telef. 521.107.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

MOBILI PAOLO CARBONE Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento, Via S. Secondo 88.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1						
2						
3						
4						
5						
6						

a - cia - gnia - la - li - lu - ma - mo - ni - no - no - ri - ro - sta - te - tu - vac.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di A. Daudet.

1. Un famoso protestante; 2. Vi si macina il grano; 3. Pianta erbacea; 4. Falta di mani; 5. Non firmata; 6. Gira per diletto.

Soluzione del gioco precedente: Poste di re; chiesa stata solamente buoni, ma cercate di essere buoni a qualche cosa» (Thoreau).

Avviso ai lattai e rivenditori di yoghurt

Il Laboratorio Der Stepanian ricorda ai Titolari di latterie, cremerie, bar ed in genere a tutti coloro che hanno in deposito i suoi prodotti (yoghurt - crema yoghurt - kefir) che i criteri di vendita all'osservanza dei quali essi sono moralmente impegnati — a tutela del consumatore e ad evitare dannose confusioni — sono sempre stati e restano i seguenti:

— *Nessuno può porre in vendita prodotti Der Stepanian se non è rifornito direttamente dalla Casa fabbricante.*

— *I Rivenditori di prodotti Der Stepanian non possono detenere e porre contemporaneamente in vendita imitazioni o similari.*

Mentre si rammenta l'esistenza di leggi protettive per la difesa dei marchi di fabbrica a quanti tentassero di offrire altri prodotti alla Clientela che richiede l'yoghurt Der Stepanian, si invitano quei Rivenditori che, allettati da maggior lucro, intendono trasformare i loro negozi in bazar di yoghurt commerciali varii, a rinunciare spontaneamente a rifornirsi presso il Laboratorio Der Stepanian — dato che nessuna clausola di tempo li impegna. Diversamente potrà loro accadere come a taluni esercizi che hanno avuto le forniture troncate di autorità per inadempienza agli obblighi liberamente assunti.

Contro il tuo stesso cuore

— Il campanello ha già suonato tre volte.

Il dottore G. comprese quello che sua sorella voleva dirgli. Sì, c'erano già tre clienti seduti nel salotto ad aspettare, mentre lui se ne stava ancora leggendo, con tutto suo comodo, il giornale.

— Io ricevo alle tre, non prima — borbottò, scorrendo il foglio con un gran fruscio, come ad affermare il suo diritto di starsene tranquillo fino a quell'ora, ma poichè lo sguardo pungente di sua sorella non lo abbandonava, si decise ad alzarsi e se ne andò nel suo studio sbattendo l'uscio. Poi, con un sospiro, s'infilò il camice di bucato e constatò, non senza meraviglia, che mancava un bottone. E insieme alla meraviglia provò un senso di maligno piacere, pensando che colpo sarebbe stato per sua sorella la constatazione di una simile negligenza. Povera Camilla, lei che si credeva una perfezione in tutto, e, più che nel resto, nelle cure domestiche. Sorrideva ora insaponandosi le mani al lavabo e guardandosi nello specchio, ma il suo sorriso si spense d'un tratto, mentre pensava: — Come si diradano i miei capelli!

Ah no, non bisognava che certi pensieri s'impadronissero di lui in quel momento. Per cacciarli andò alla libreria, tirò giù un libro, lo posò sulla scrivania, sedette. E il libro sembrò aprirsi da sè; tra le pagine un ritratto di fanciulla gli sorrise mesta.

Che impressione singolare! A tutta prima fece un: — Oh, guarda un po'! — l'esclamazione che si fa quando si ritrova qualcuno di familiare, di intimo. Ma poi una nebbia sembrò riempirgli la mente e impedirgli di ricordare. Chi era quella ragazza? Dove l'aveva conosciuta? Si concentrò col capo fra le mani e ad un tratto, quando già cominciava a disperare, il ricordo scattò come un raggio di luce e disperse la nebbia. Ma era Sergina, quella ragazza, sicuro... Sergina! Come gli era parso grazioso, allora, quel nome! Quanti anni erano? Parecchi... Lui era in principio di carriera, giovane, ambizioso, illuso... Da quindici giorni, in assenza del medico curante, egli andava a visitare il padre di Sergina, un vecchio militare a riposo... Si vedeva ancora, ritto accanto al letto, mentre teneva fra le mani il polso piatto del malato che colle coperte fino al mento, il lungo viso giallo sotto i capelli bianchi spettinati, sorrideva stentatamente.

— Il polso è buono, lui diceva. E intanto guardava Sergina, ritta dall'altra parte del letto. Lei doveva avere poco più di vent'anni, era alta e bianca, con le forme delicate e l'atteggiamento un po' abbandonato in avanti, come se volesse farsi più piccola, con lunghi capelli lisci, castano chiaro, come gli occhi e un viso straordinariamente dolce, di buona, fin troppo sensibile, un viso che diceva tutto. Sotto lo sguardo di lui, ella palpitava come un uccellino stretto in una mano. Dacchè era entrato in casa, si era innamorata di lui con una passione che credeva di tenere nascosta, ma che trapelava, invece, da ogni moto della sua bocca fresca, senza rossetto, luceva nel suo sguardo ad ogni battito di palpebra, gridava nella sua voce ad ogni più innocente parola...

— Il polso è sempre buono — egli aveva ripetuto, quella notte, mentendo faticosamente, giacchè aveva trovato l'infermo decisamente peggiorato.

— Offri qualcosa al dottore — aveva [illegible] il poveretto chiudendo gli occhi. — Andate di là...

Di là, una saletta dove la signorina stava tutto il giorno a lavorare e a leggere, mentre lei gli versava un bicchierino di marsala, lui si guardava attorno. I mobili, le tappezzerie, le tende, avevano quel non so che di oscuro, di logoro e di soffocante dei vecchi appartamenti ammobiliati... E il piccolo canapè scricchiolava lamentevolmente, quando ci si sedeva sopra.

— Sta proprio meglio, dottore?

— Domani — egli aveva detto — tornerà il medico curante e potrà essere più esauriente di me.

Bruscamente, coprendosi il viso col fazzoletto, ella era scoppiata in pianto.

— Io non voglio l'altro dottore, io voglio lei...

— Ma non è possibile, sarebbe una scorrettezza professionale... Si calmi... Che libro legge?

Ce n'era un mucchio, sul tavolino, ma quello aperto, s'intitolava *Il mistero del poeta* di Antonio Fogazzaro.

— Legge ancora di queste robe? Come dev'essere sentimentale!

— La lettura e la musica sono le mie consolazioni — gli aveva detto lei con infinita dolcezza. Ma poi si era di nuovo offuscata.

— Mi dica la verità, rispetto a mio padre. E' peggiorato, vero?

Stanco da quelle insistenze, egli non aveva più saputo mentire.

— Potrebbe mancare da un momento all'altro? Magari stanotte?

Gli aveva afferrata una mano, stringendogliela spasmodicamente.

— Non mi abbandoni! Non mi lasci sola...

Era rimasto e tutta la notte avevan vegliato l'infermo insieme. Al mattino presto era sopravvenuto un miglioramento e lui se n'era andato. Sulla porta, nel ringraziarlo, lei gli era caduta sul petto, con un abbandono di donna così ingenuo e voluttuoso insieme, che egli ne era rimasto sconvolto. Aveva sentito sulle sue le labbra dolci e fresche di lei, umido di lacrime. Oh, quel pianto sommesso, desolato, di bimba che chiede aiuto, amore, quel pianto di bimba amorosa, che non vuol essere lasciata!

— Ma perchè? Perchè? chiedeva. E voleva dire: — Perchè non rimani? Perchè non mi sposi?

— Perchè — egli aveva detto — sono giovane, povero, e ho una sorella vedova e due nipoti a cui provvedere...

Lei era rimasta attonita, come se pensasse: — E che importa tutto ciò? Che c'entra col nostro amore?

Ma poi aveva chinato il capo, sussurrando:

— Capisco.

Così lui, era uscito dalla sua casa e aveva creduto di non rivederla mai più. Invece, qualche mese dopo, se l'era vista comparire nello studio, vestita a lutto col velo lungo, come allora usava... Non sembrava avesse del risentimento contro di lui. Era solo smagrita e pallida, ma la luce della bontà e della tenerezza brillava ancora nei suoi occhi dorati. Non parlò del padre, il bruno dell'abito diceva chiaramente com'erano andate le cose.

Turbato, lui aveva temuto che venisse a farsi visitare, con la scusa di qualche malanno, ma lei era venuta soltanto, disse, per pagare gli onorari che lui aveva dimenticato di chiedere. E così dicendo aveva posato timidamente una busta sulla tavola.

— Sono anche venuta a salutarla — aveva poi detto arrossendo lievemente. — Mi sposo.

— Oh davvero?

Lui aveva fatto tutti i rallegramenti del caso, sentendosi però deluso e rattristato. Sì, sposava il figlio di un amico del padre, un giovane possidente, andava a stare in campagna.

— Per sempre?

— Certo.

— Bella cosa per la salute stare in campagna.

— Questo sì.

Erano stati silenziosi entrambi per un poco, in un silenzio impacciato e commosso. Si sentivano venire dalla stanza vicina due voci fanciullesche che recitavano la lezione.

— Sono le sue nipotine?

— Sì...

Ella aveva sorriso radiosamente, allora, con una bontà che sembrava cancellare tutto quel che ci poteva essere stato, in addietro, di torbido, di sconvolgente.

In che momento era riuscita a insinuare il suo ritratto nel libro che era lì sulla scrivania? Cara Sergina! Gli aveva detto andandosene, balbettando per l'emozione!

— Vorrei che non mi dimenticasse...

— Non la dimenticherò mai!

Per esserne sicura lei gli aveva lasciato il suo ritratto, pensando che un giorno, chissà, egli l'avrebbe trovato. E quel giorno era venuto. Tenendolo fra le mani egli lo guardava ora dolorosamente.

— Perchè non ti ho sposata? Perchè ho avuto paura e ho preferito andare contro il mio stesso cuore? Forse tu vivi felice, ora. Dio lo voglia, e ti ricordi appena di me. Vivrai in una bella casa con un gran giardino, avrai dei figli, sarai amata e venerata da un buon marito. E io? Io che forse, aiutato dal nostro amore, sarei salito fin dove volevo, son rimasto in basso e faccio una vita monotona, pesante e meschina. Le mie nipoti sono sposate e mia sorella cerca insaziabilmente di sfruttare me a loro profitto... E' giusto, me lo merito...

Il campanello suonava e suonava. Il dottore alzò il capo. Per fortuna non c'era uno specchio lì davanti dove potesse vedere come il suo mento tremava. Prese il libro, lo nascose in fondo ad un cassetto che chiuse a chiave. Non sempre, pensò, ma qualche volta ti guarderò Sergina. Qualche volta...

Poi si alzò e andò ad aprire la porta facendosi da parte per lasciar passare il primo cliente, un ometto, che entrò nello studio con aria arcigna, mostrando così il suo [illegible] per avere aspettato troppo.

Carola Prosperi

Una mamma famosa: l'attrice Linda Darnell con la sua piccola Lola a passeggio nelle strade di Hollywood.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una drammatica farsa dell'infedeltà e dell'amore

"Caldo e freddo,, tre atti di Crommelynck

Milano, sabato sera.

Il primo a divertirsi, a incuriosirsi, a interessarsi a una commedia di Fernando Crommelynck, è proprio Fernando Crommelynck. È quest'autore, la cui fama, oltre 30 anni fa, si affermò di colpo con la ormai celebre «pièce» *Le Cocu magnifique*, comincia a giocare e a spassarsela con se stesso, nel medesimo istante in cui l'idea di un nuovo lavoro gli si concreta nel cervello e diventa un personaggio. Figuratevi se stavolta, per l'ultima commedia sua, in ordine di tempo — *Caldo e freddo*, presentata ieri sera al teatro «Excelsior» dalla compagnia Carli, Calindri, Volpi, diretta da Gigetto Almirante — inventa un tipo che, se non è del tutto nuovo, avendo, anzi, profonde radici in quasi tutto il teatro europeo e specialmente nostrano, di ogni tempo, non si vede mai in scena e invece la scena domina; non appare mai nella graziosa favola che gli girandola intorno, ma di questa favola è il motore, la [illegible], l'essenza; e che, se da vivo appare un meccanismo qualsiasi del grosso ingranaggio dell'opera, appena apprendiamo che è morto diventa l'organo più importante, la chiave di tutto il congegno. Di più: è proprio dal momento in cui è fulminato da un colpo apoplettico che incomincia realmente a vivere. Irresistibilmente. Di inesorabile vitalità, di spietata, dittatoriale vitalità.

Costui si chiama Dom, ed è il marito scialbo, abitudinario, arido — freddo come un marito — della perversa sboccata e sensuale, e spesso incandescente Leona.

Se, vivo, il signor Dom, con la sua placidità, non ha mai turbato e disturbato le inquiete turpitudini della sfrenata carnalità di Leona, da morto squinterna tutto, ribalta tutto, frantuma tutto, polverizza, annienta tutto. E si ode, sotto il sudario che ne copre la gelida spoglia, il raschiante e sgangherato riso di una beffa illustre.

Avete già capito che un personaggio simile non possiede nulla di nuovo, il teatro avendo regalato alla letteratura drammatica, dalla commedia plautina, appunto ai giorni del signor Dom, non pochi capolavori. Ma se non nuovo, originalmente sconcertante, è il modo, è il timbro cui fa giungere la sua ironica e farsesca e grottesca interpretazione degli stati d'animo umani, il signor Crommelynck.

Leona è l'istintiva che non ha l'amore di suo marito o non ne ha i chili che le abbisognano; o che va a cercarlo ovunque e da chiunque. Magari in una notte di luna, al profumo delle piante o tra l'erba rugiadosa; come anche dal primo che passa. E se c'è l'accompagnamento di un canto d'usignolo, tanto di guadagnato. Avida e fervida, giovanissima e sanguigna, non si ribella all'inerzia di un signor Dom che, alle sue sussultanti inquietudini preferisce coprirsi la pelata per ripararsi dagli spifferi d'aria e indossare le pantofole e starsene in poltrona piuttosto che mettere gli stivaloni e correre dietro a Leona sulla neve o arrampicarsi con lei sugli alberi e prenderla nel gelo o baciarla tra i rami di frondose alberature.

Senonchè, quando Dom è morto viene a trovarlo, sciolta in lagrime cocenti, ma sempre ignorata quanto insospettata amante: è una delicata e fresca e tenera Felicia, che lui chiamava Feli e che rincorreva sui prati, senza papalina e senza ciabatte; che, con lei, si arrampicava, svelto e voglioso, sugli alberi. E al suo fianco si coricava spesso, evadendo e sognando paradisi sconfinati di dolcezza. Viene Feli a piangere la sua disperazione, un dolore più idealizzato che patito, sulla spoglia del suo principe azzurro, la sua dedizione appassionata, il [illegible] stroncato [illegible], giovinetta epigrammatica che non capirà mai di essere stata una rivale così sconcertante.

La rivelazione è un fulmine per Leona che, per la prima volta, si sente lei la tradita; lei che, se ha tradito suo marito, lo ha fatto perchè da lui non le è mai venuto l'amore o tutto l'amore necessario; lei, la tradita, perchè, [illegible] che egli lo avesse voluto, lo avrebbe sommerso di gioia, di tenerezze e soprattutto di inesauste effusioni. Che fare? Egli è morto e la dolce Feli vuol morire con lui; e poichè Dom ha lasciato scritto per testamento, che un'altra fossa, accanto alla propria, sia riservata a Feli per il giorno che Dio vorrà a lui ricongiungerla, Leona, con tutto l'istinto della sua femminilità ingannata, del suo orgoglio tradito, del suo amore beffato e offeso, vuole vendicarsi.

La faccenda va a finire, se non proprio come natura vuole, come Crommelynck, il giocoliere funambolico e fantasioso, vuole. Tira aria di atmosfere rarefatte, a questo punto. E Leona [illegible] nella terra dove soffia anche la tramontana. Così, col vento di bufera della sua vendetta, riuscirà a mettere Feli fra le braccia di un suo spasimante — candidato a rimanere tale per sempre. E Leona, se non lo ha avuto da vivo, da morto avrà per sempre l'uomo conteso; quella birba del suo signor Dom che forse sta sogghignando ancora, dentro la cassa.

Nella vita ciò non avviene, in generale; ma nelle Zone astratte, che tanto piacciono all'autore, ciò è reso possibile. Il signor Dom è riconquistato e Leona ha vendicato il tradimento col quale, [illegible]mente, — in punta di piedi, con discreta e ispirata romanticheria, — suo marito aveva ripagato, per tanto tempo, la sua laida esaltazione erotica.

Ecco, dunque, che, senza mai vederlo, voi avete conosciuto il signor Dom, le sue idee, il suo bel caratterino.

Un meritato successo: lo spiccato senso caricaturale e le compiaciute preziosità del paradosso sono state rese dall'interpretazione di tutto il complesso. Applausi entusiastici, specialmente per Laura Carli, l'ottima Sivieri, l'intelligente Valeria Valeri, il Calindri, l'Almirante, il Volpi, il Pertile e la signora Bolognesi.

elleci

SEI FORZATI E IL LORO PSICHIATRA

La dura legge dei malfattori

La mia vita a garanzia dei segreti dei forzati - Come ne vinsi le diffidenze e conquistai la loro fiducia - Un mazzo di chiavi perduto e la potenza della "catena,,

Per condurre, presso il penitenziario di Fort-Leavenworth, un'inchiesta sulla tossicomania, incarico affidatogli dal Ministero della Sanità pubblica americano, lo psicologo Donald Powel Wilson si costituisce una piccola squadra di detenuti. A Connie, il forzato-fotografo, e all'ex-gangstar Pinero detto [illegible], si sono aggiunti il disegnatore King, l'ingegnere Rose e i due compagni Gibbs e Scott, il secondo dei quali sconta la pena al posto di una donna.

Gli interessanti episodi che offriamo ai nostri lettori sono tratti dal libro «I miei sei forzati» che il dottor Wilson ha scritto sulle sue triennali esperienze presso il penitenziario di Fort-Leavenworth.

IV.

Quando aumentò l'afflusso dei detenuti volontari per gli esami, io cominciai a chiedermi che cosa sarebbe accaduto nel momento in cui avessi finalmente messo le mani su dei casi patologici gravi, capaci di mettere a repentaglio la vita degli altri. La mancanza di precisione avrebbe potuto favorire un crimine; la mancanza di confidenza nei miei riguardi avrebbe potuto risvegliare un complesso di persecuzione.

Un avvertimento

Bisognava assolutamente che i detenuti fossero certi della mia segretezza. Non avevo dimenticato l'avvertimento del direttore: «Se tenete alla pelle, conservate le vostre scoperte per voi».

Com'era da prevedersi, i miei assistenti furono i primi a chiedersi se io custodivo bene i loro segreti, ed escogitarono dei mezzi assolutamente straordinari per persuadersene.

Un mattino di gennaio, aprendo la mia scrivania mi accorsi che nel cassetto centrale, bene in vista, stava una rivoltella. Una rivoltella nuova, lisciata e, ne ero perfettamente sicuro, senza impronte digitali di sorta. Avrei commesso un errore madornale se l'avessi portata al guardiano capo per la ricerca delle impronte. Il caricatore sembrava vuoto; c'era soltanto un colpo nella canna. Un'arma che non era certamente stata destinata ai preparativi di una rivolta.

Davanti al mio cassetto aperto mi chiesi allora se i miei assistenti avevano voluto mettermi alla prova, oppure se qualche detenuto, dopo aver rubato la rivoltella non avesse pensato di nasconderla lì, sicuro che in quel posto i guardiani non avrebbero fatto delle perquisizioni. Ma, in quest'ultimo caso sarebbe stato meglio nascondere l'arma nel fondo dell'ultimo cassetto e non esporla nel primo. Ne dedussi, finalmente, che quello era un avvertimento che mi si dava. Volevano, in sostanza, ricordarmi che la mia vita era garante dei segreti dei reclusi.

Nessuno dei miei assistenti era presente quando feci questa scoperta. Arrivarono tutti più tardi, accampando come scusa il pretesto che avevano perso la partenza della prima squadra di lavoro e che, di conseguenza, avevano dovuto attendere la seconda. Ma erano imbarazzati mentre si scusavano, e bizzarri furono i loro modi di fare durante tutta la giornata, mentre ostentavano una eccezionale applicazione al lavoro.

L'indomani la rivoltella era sparita. Nessuno fece mai parola di questo incidente.

Qualche settimana dopo io provai a rimuovere la mia scrivania per collocarla più vicino alla finestra e avere così maggior luce. Trovai della resistenza. Scopersi così ch'essa era fissata al pavimento in cemento, cosa della quale non mi ero affatto accorto in occasione di un precedente spostamento. Un esame approfondito del mobile mi rivelò un microfono piazzato proprio sotto il leggìo: ne potei seguire i fili sino al suolo. Chissà da quanto tempo le pareti della mia scrivania possedevano delle orecchie senza che io lo sapessi.

Rigorose ispezioni

Mi recai nell'ufficio dei miei assistenti e chiesi a Rose di volermi sbarazzare di alcuni fili elettrici che si trovavano nella mia scrivania.

— Mille scuse, dottore — disse egli con calma — ma io ho il piacere di comunicarvi che il microfono è stato messo fuori uso da molto tempo.

— Questo è affar mio, dottore — replicò Gibbs — Rose non era al corrente.

Seppi poi che per montare il microfono i detenuti avevano, per due volte nello stesso mese, versato dell'acido nelle tubazioni del laboratorio, vicino al mio servizio. Durante le riparazioni era loro stato facile mettere a posto dei fili, scavare nel cemento e murare la mia scrivania. Di tutto questo lavoro non era rimasta che una minimissima traccia sul linoleum.

Anche gli altri detenuti dubitavano di me. Dabis, il detenuto che era così frequentemente venuto alle mani coi miei assistenti, durante il breve soggiorno presso di me, aveva sparsa la voce fra i prigionieri che io mi valevo delle loro confidenze per danneggiarli. Il giorno in cui i miei detenuti mi dissero che era stato accusato di gravi colpe, mi dissero anche che per una mezza dozzina di volte le mie tasche erano state sottoposte, ad opera di veloci e destrissimi borseggiatori, ad accurati esami di tutto il loro contenuto. Naturalmente senza ch'io me ne accorgessi.

Una notte, di ritorno da una serata che aveva riunito tutto lo stato maggiore medico della prigione, mi accorsi che la mia nuova residenza in città era stata perquisita. Tutto vi era stato rimosso, compresi i tappeti e i libri, ma una grande parte degli oggetti aveva già ripreso il suo posto abituale. Appeso al telefono scorsi un cartoncino sul quale stavano scritte queste parole: «Abbiamo fatto un'ispezione».

Anche la mia rimessa e perfino la cantina, e la mia stessa vettura non erano sfuggite al rigoroso controllo.

Due giorni dopo seppi che tutte le accuse di Davis erano crollate, appunto in seguito alla suddetta ispezione, ma siccome Davis non la smetteva con le sue maligne insinuazioni a mio riguardo, ne conseguì che dopo non molto tempo vidi il detenuto arrivare all'ospedale con il cranio fracassato.

I miei uomini mi concedevano l'onore di aprire, ogni mattino, il catenaccio di sicurezza e di richiuderlo alla sera, benchè la storia della rivoltella mi avesse dimostrato l'inutilità di tale precauzione.

La casa illuminata

Una sera di febbraio, prima di chiudere io m'accorsi che il mio mazzo di chiavi era sparito. Connie si mise a vociferare: «Chi è stato quello sporco cretino che ha creduto di venire a turbare il servizio del quale aveva la sorveglianza?».

— Non tanto per le chiavi quanto per la disciplina — soggiunse poi — saprò ben rimettere a posto quel tipo che ha voluto fare una cosa simile, vedrete, dottore!

E si sentì in dovere di fare la lista di tutti i detenuti che [illegible] pomeriggio erano passati dal mio studio per le prove. Finalmente la [illegible] attenzione si fissò su di un nome:

— Dottore, datemi un lasciapassare, per favore. Vado a mettere le mani su quel brav'uomo.

Cercai la mia stilografica ma mi accorsi che anch'essa era sparita. Connie si mise a bestemmiare violentemente e me ne diede un'altra. Gli feci il lasciapassare, ma mentre stavo infilandomi il soprabito, ecco Connie sopraggiungere di corsa e richiedermi un secondo lasciapassare dal momento, come mi disse, che aveva macchiato il primo scrivendo sopra «Terza divisione». Lo accontentai ma egli non mi restituì il primo che peraltro io non gli richiesi.

Dopo cena mi attardai un poco fuori, non essendomi propriamente gradita l'idea di dover rientrare in casa passando dalla finestra. Ma quando arrivai al mio domicilio, compresi assai bene, se prima d'allora non l'avevo fatto, con chi avevo a che fare. La mia abitazione era tutta illuminata, la porta era aperta e le mie chiavi facevano bella mostra di sè posate presso il telefono. Come avevano fatto a compiere tanti prodigi degli uomini rinchiusi in un penitenziario? Evidentemente avevano dei complici ed erano a perfetta conoscenza d'ogni particolare riguardante la mia vita privata.

Un passo falso

L'indomani mattina trovai la mia stilografica sulla scrivania in ufficio. Mi diressi verso i miei assistenti:

— Gibbs — dissi, con un leggero tremito nella voce, mio malgrado — qual era il mio indirizzo prima che io venissi qui, e a quanto ammonta il mio conto in banca?

— Come potrei sapere io queste cose, dottore?

— No, ma voi capite! — disse Connie.

— Ehm... 1844, Center Street — borbottò Gibbs.

Gettò uno sguardo a Connie e poi riprese:

— Che cosa vi devo dire, dottore? L'ammontare dei vostri titoli oppure quello del vostro conto corrente?

Confesso che non riuscii interamente a nascondere il mio stupore.

Ebbi la spiegazione dell'affare delle mie chiavi in mattinata. Mi si chiese di visitare un nuovo detenuto, chiamato Dewey, che presentava uno stato amnesico ed una ferita da taglio alla testa. La guardia che accompagnava il ferito mi disse che l'uomo, entrato la vigilia nel penitenziario, era caduto dalla scala di ferro della terza divisione.

— Avete detto proprio «terza divisione»? — chiesi.

— Sì. Egli non era certamente abituato alla passeggiata. I novellini si fanno spesso dei bubù prima di conoscere le abitudini della casa.

E mi guardò in modo significativo.

— Capisco; si tratta appunto d'un bubù come dite, che è stato provocato senz'altro dalla mancanza di familiarità coi costumi di qui.

Dopo il pranzo i miei uomini avviarono una discussione che illuminò la disavventura di Dewey.

— E' caduto — disse Gibbs. — Uno scalatore come lui, dovrebbe saper discendere una scala senza tenersi alla ringhiera. Soprattutto dalla posizione in cui dicono di averlo raccolto. Ha battuto verso la metà della scala ed è ruzzolato fino in fondo, sbraitando.

— E' la prima volta che gli accade? — chiese Scott.

— No — grugnì Connie — è già la terza volta che «perde il pedale». Dovrebbe ricordarsene.

— Non lo dirò mai abbastanza — soggiunse Pinero — individui di quel genere non hanno nozione delle cose; sono delle bestie come i loro piedi.

Dopo di che accesero la loro sigaretta e si misero a lavorare.

Povero Dewey! La legge del taglione esige riparazione completa delle offese personali. Finchè il colpevole non ha pagato di persona le sue divinità non sono soddisfatte. Questa è la dura legge dei malfattori.

Quanto al modo in cui le mie chiavi sono ritornate a casa, si può spiegare così: Connie era andato a trovare Dewey e aveva ricuperato le chiavi; dopo di che, senza dubbio, un altro aveva punito il colpevole. In seguito, servendosi del lasciapassare che mi aveva detto di aver macchiato, Connie era andato a mettersi di guardia presso la porta d'uscita per poter comunicare o col furiere, o col conducente dei carri, o col lattaio; questi intermediari avevano finalmente consegnato le mie chiavi a un complice di fuori. La «catena» che funzionava...

(Continua)

Donald Powel Wilson

Alla prima della «Scatola magica» a Londra è stata molto ammirata l'attrice Dawn Adam

Le audaci imprese di un ladro acrobata

Poi perdeva il bottino al tappeto verde - Voleva lasciare la fidanzata per non compromettere "una ragazza seria,,

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Un'inchiesta cominciata qui dalla brigata volante della polizia si è inaspettatamente conclusa a Parigi con l'arresto di un ladro acrobata che, come Dante Spada, ha effettuato le sue ardite gesta scalando muri di case, camminando su cornicioni ed impossessandosi di gioielli e di denaro per rilevanti somme. Il protagonista di queste gesta è uno svizzero, tale Erwin Keller, nato 33 anni fa ad Abetendingen.

Figlio di una famiglia onorata, egli metteva a profitto le sue qualità di acrobata e di ginnasta effettuando pericolose scalate. E, realizzato il bottino, divorato dalla passione del gioco, perdeva spesso ingenti somme al tappeto verde.

Il 16 settembre scorso egli rubò nell'alloggio di una certa signora Dance, abitante sulla Promenade des Anglais gioielli per un valore di 7 milioni. Sabato scorso un gioielliere di Montmartre avvisava la polizia che un certo Erwin Keller, abitante in un albergo della Rue de Austerlitz, cercava di vendere due fermagli di diamante. Due ispettori si precipitarono all'albergo indicato.

Il Keller vide però la loro macchina fermarsi al portone, si chiuse nel gabinetto e, attraverso la finestra e una grondaia raggiunse la strada, dandosi alla fuga.

Tuttavia i pedinamenti ed i tranelli degli ispettori riuscirono a sorprenderlo. Arrestato in un bar, egli fu condotto al Quai des Orfèvres. Gli furono trovati in tasca una collana di 105 perle vere con fermaglio di diamanti e rubini del valore di 800 mila franchi, un orologio da polso in platino ornato di diamanti per il valore di un milione e i due fermagli.

Si trattava del bottino del suo furto di Nizza. Messo di fronte all'evidenza, il Keller confessò pure un furto commesso a Losanna circa un mese fa. Ma aggiunse di avere perso tutto al Casino di Evian, di avere raggiunto Aix-les-Bains, ove aveva svaligiato la cassa di un negozio.

Due ispettori sono partiti da Nizza per indagare circa eventuali altri furti commessi dal Keller sulla Costa Azzurra. In una tasca del ladro acrobata è stata trovata una lettera diretta alla sua fidanzata a Losanna. Il curioso documento contiene questa frase: «Una ragazza seria non può sposare un uomo rovinato dalla passione del gioco». Il Keller rendeva alla fanciulla la parola data.

a. n.

CURIOSA VICENDA A CASALE

Trentacinque anni per dividersi una eredità

Casale Monf., sabato sera.

Un quotidiano, riferendo recentemente di una eredità che impose sedici anni di indagini per giungere alla ripartizione dei beni, le attribuì il primato di lentezza e di difficoltà. Tale primato però è oggi abbondantemente battuto da un'altra vicenda assai scabrosa, sorta nel 1916 in seguito alla morte di Pasquale Cabiati, avvenuta nella frazione San Germano di questa città.

L'agricoltore casalese lasciò allora ai suoi figli, sette fra maschi e femmine, un campicello di [illegible] moggia monferrine, pari a circa due ettari di terreno. Non essendosi potuto provvedere subito alla divisione, perchè tre figli emigrarono in Francia e tre negli Stati Uniti d'America, è accaduto che gli aventi diritto alla ripartizione raggiunsero — seguiti nel frattempo da molti nipoti — il cospicuo numero di trentasei.

Quali e quante siano state le difficoltà per rintracciare, attraverso cinque continenti, gli aventi diritto all'eredità, lo sanno l'ufficio municipale di anagrafe di questa città, le Legazioni e i Consolati d'Italia all'estero e, soprattutto, l'Ufficio legale Montarolo di Casale, dove oggi finalmente, completati gli atti e presenti personalmente molti eredi ed altri con deleghe, si è proceduto alla vendita del campicello, l'importo del quale è stato frazionato in trentaseiesimi con i benefici, a seconda del grado di parentela, con il dividendo da un massimo di 80 mila lire ad un minimo di 5 mila lire.

Naturalmente, per le quote minori, c'è la probabilità di rinunzia essendo esse molto inferiori alla frazione di spese incontrate per risolvere la vicenda.

Si apprende intanto che anche un nipote del Cabiati, Ottavio Patrucco, deceduto in celibato a Parigi, ha lasciato in eredità ai suoi numerosi congiunti una casetta da lui posseduta nella capitale francese; ma anche qui si preannunziano rinunzie, perchè le spese [illegible] superiori all'importo del beneficio ereditario.

OROSCOPO di domani

Domenica 7 Ottobre 1951

Gli Astri: dissonanza lunare con Mercurio, Giove e Saturno. Armonia con Marte e Venere. Tipi: Gemelli, Toro e Cancro.

Gemelli: per la fortuna il 5, il 13 ed il grigio.

Toro: per il guadagno: 12, 6, 11 e verde chiaro.

Cancro: per trionfare: 3, 4 e 16 con l'azzurro.

Ai tipi: Ariete: lettera che svela un segreto; Leone: trovata che vi mette nell'imbarazzo; Vergine: per un punto... potete perdere qualche cosa; Bilancia: siete sulle spine, ma ne uscirete incolume; Scorpione: la fortuna vi assiste sempre, ma ci sono furti; Sagittario e Capricorno: la vostra diffidenza vi salverà; Acquario e Pesci: sarà meglio astenersi dalla lotta.

Lunedì 8 ottobre 1951

Gli Astri: Luna in dissonanza al Sole, a Nettuno e Urano. Meglio stare sulla difensiva. Tipi: Capricorno, Toro e Leone.

Capricorno: raggiri e truffe. Guardatevi d'attorno.

Toro: minaccia di vedervi frodare.

Leone: siate ottimisti e fiduciosi [illegible].

Altre previsioni: Ariete: galante incontro; Gemelli: allegre frode; Cancro: sogni curiosi; Vergine: calcolo fruttuoso; Bilancia e Scorpione: giustizia sarà fatta; Sagittario: potete vincere; Acquario e Pesci: meglio di così non potrebbe andare.

T. Falconidani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53,113

Alfieri: ore 21 «La miseria 'd Monssù Travet» di V. Bersezio. Carignano: all Carrozzone ore 21. La leggenda di Lilliom, di Molnar.

Salone Internaz. Tecnica Esposizione Valentino ore 9-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. [illegible] ore 21 Or. M. Di Natale c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero. Augustus Danze: ore 21 Orch. Ornati, canta Pina Aurora. Castellina Danze 17 e 21 Or. Ranciot. c. E. Beltrami, A. Vasquez. Club Magenta 11 ore 21 Complesso Annalone canta Loreo Ombretta. Eden 16,45 thè universitari-medie, 21 Orch. Gimelli canta G. Rossi. Fassio Varietà v. G. Medici 112. Gay Accademia Danze: ore 21 Orch. Angelini «Gay Follies». Gandio Danze 16,30-21 M. Derione. Hollywood Danze 16,30 thè studentesco ore 21 Orch. Lotti-Raffa. La Perla 16,30 thè studentesco, 21 Orch. Zuccheri c. S. Accardo. Maison des Artistes 17-19 e 21-2 Complesso Palumbo, M. Ortuso. Melody, Regina 17, ore 21 danze. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestri. Principe Danze 16,30 thè studentesco, 21 Andreghetti, c. Broglia. Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34. Salotto Danze Valentino ore 21 Orch. Testa, canta A. Rossi. Silvana Danze via G. Verdi 8 ore 21 Quintetto Silvana. Smeraldo Club Goito 2 t. 682.670 21-1, 2 Orch. Bonetto-Balocco, Pavesio; Martorana-Zannoni-Cortese. Trocadero Giulio 1 tel. 563.771, ore 17 e 21 successo della ritmo melodica, Orchestra Oppi.

Augustus Dancing v. Roma 98, t. 44.893 ore 22-3 Danze, attraz. Columbia Danze, via Goito 5 bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni. Esterel Club v. Cavour 8, t. 44.783, 22-3 danze attr. internaz., Bianchi. Le Terrazze v. Goito 15, t. [illegible] ore 22 Balletto Bolti. Taverna Bar Sestriere, Amandola 10: Orch. Allegretti, c. Laria.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15 e 21 «La miseria 'd Monssù Travet» di V. Bersezio. Carignano: Il Carrozzone ore 15,30 e 21 «Il guerriero vanitoso» di Plauto.

Club Magenta 11 ore 16-21 Compl. Annalone canta Loreo Ombretta. Nirvana 15,30-21 Orch. Silvestri. Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al Galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I fratelli di Jess il bandito» techn. W. Morris, J. Payge, B. Bennet, G. Brooks.

Astor: «Totò terzo uomo». Totò. Corso «Senza bandiera» Vivi Gioi, M. Serato, U. Spadaro.

Doria «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders. 14-15,50-19-21,50.

Lux: «I guerriglieri delle Filippine» techn. Tyrone Power, Micheline Presle.

Metro-Cristallo 5ª sett. Spencer Tracy E. Taylor: «Il padre della sposa», Mattinata 10,30 a L. 176.

Reposi: «Francis alle corse» Donald O' Connor, Piper Laurie.

Torino: «Signorina rompicollo» Lois Butler, B. Goodwin, Ap. 10.

Vittoria «Normandia» David Brian John Agar.

Alexandra «Le furie» B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16.

Alpi: «Capitano nero» B. Barclay. Ariston: «Non c'è passione più grande» L. Parks, B. Hale, techn. Augustus: «El Paso», cinecolor, Gail Russell e John Payne. Capitol: «Grand Hôtel» G. Garbo, Crawford, Beery, J. Barrymore. Faro: «Le furie» B. Stanwyck, W. Corey. Vietato minori anni 16. Hollywood «Il bacio di mezzanotte» Katharyne Grayson, Lanza. Ideal «Nessuno t'avrà mai» A. Rutheford. Gran Varietà 16,15-21,15. Massimo «Verginità» Tamara Lees, Eleonora Rossi, L. Cortese. Nazionale: «Accidenti alla tassa» Riccardo Billi e Mario Riva. Principe: «Bacio di mezzanotte» Katharine Grayson, M. Lanza. Statuto: «Verginità» L. Cortese.

Asti Margherita da Cortona. Ap. 10. Cor: «Nuvole passeggere», techn. Mignon: «Il primo ribelle» e «Sposarsi è facile ma...». Olimpia «Filibustieri delle Antille» Po: «Rio Bravo» John Wayne. P. Nuova «Isola arcobaleno» Ap. 10. Regina «Prigioniero Fort Ross». Romano «Fuoco a oriente» Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 - 21,15. S. Pellico «Cobra» techn. Ap. 14,30.

Imperiale «Samba d'amore» tech. V. Italiano Vagabondo cavallo techn. Mirafiori: «Sciopero sciopero». Viareggio: «Signor non guardate i marinai» B. Hope, A. Ladd, Crosby.

Eliseo Viale del tramonto Swanson. Frejus: «Barriera a settentrione». Riv. Attualità Conter-Michela. S. Paolo «Cavalcata d'eroi» Comp. Rivista Bondi-Ciabotto 21,15.

Corallo: «Richiamo d'ottobre» techn. Glenn Ford, Terry Moore. Eridano: «Amante indiana» techn. Grape Ranch delle 3 campane tech. Radium Cavalieri dell'onore techn. V. Veneto: «Arciere di fuoco» tech. Burt Lancaster, Virginia Mayo.

Astra: «Piccole donne» techn. Baraini «Duca e ballerina» techn. Excelsior: «Bill sul grande». Odeon: «Gianni Pinotto fra cow boys» e «Tragedia Silver Queen».

Adua «Arrivano i nostri» Varietà. Aurora Prest tra le fiamme techn. Brescia Conquistatori 7 mari tech. Fortino «Uomo bianco tu vivrai». Comp. Riv. La Triestina 21,15. Palermo: «Lancieri del deserto». S. Paolo «Sangue e arena» techn. T. Power, R. Hayworth, L. Darnell. Sociale «Principe e povero» Flynn.

Colosseo: «Il grande tormento» techn. John Wayne, Betty Field. Italia «Tre settimane d'amore» tech. Comp. Riv. Richard-Valeri 21,15. Moderno: «Giubbe rosse» techn. Piemonte Viale tramonto Swanson. S. Carlo (Nichel.) Dopo Waterloo. Spezia: «Accadde in settembre».

Alba 1ª «Racconti dello Zio Tom» techn. 2ª «Isola delle foche» techn. Apollo «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon. Edera: «Tokio Joe» H. Bogart. Locanda Avvent. Don Giovanni Col. Lutrario Aquila nel deserto techn.

La morte è in agguato in cucina

Lasciate sporgere i manici delle pentole dall'orlo del fornello? Usate liquidi infiammabili vicini al fuoco? Toccate gli interruttori e le prese elettriche con mani bagnate? Ecco spiegato perchè la cucina può essere considerata la stanza più pericolosa della casa. Troverete una lista di norme di sicurezza su Selezione di Ottobre.

NEL MONDO DEL CINEMA

L'arte di essere nonno spiegata da Spencer Tracy

Visto il successo di «Il padre della sposa» i soloni della Metro si sono affrettati a dargli un seguito, ed ecco «Papà diventa nonno». Stesso regista: Vincente Minnelli, e stessi interpreti: Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor e Don Taylor. *Father's Little Dividend* è il titolo originale del film, che, come il precedente, è tessuto di graziose inezie: quasi un piccolo diario domestico scritto da un uomo di spirito, che è anche un attento e arguto, se non profondo osservatore di cose e di persone. Film come questi, che non agitano problemi gravi, che non frugano nella psiche, che non hanno nemmeno un vero e proprio intreccio, se tenuti, come gli americani fanno, nel tono giusto, se sorretti da un copione che si rifaccia ai maestri dell'umorismo anglo-sassone e dia una versione non smaccatamente ottimistica, ma serena, della vita familiare, a tocco e non tocco con la verità, piacciono straordinariamente al pubblico medio che si ritrova come una minuta fotografia di se stesso.

Vedemmo la simpatica famigliola Banks agitata e sconvolta dalle imminenti nozze della figlia Carla con Poldo Dunstan; spese, ammattimenti, affanni abbattersi sul capo di casa (l'ameno signor Sandro), che ebbe la debolezza di consentire una cerimonia nuziale in pompa magna.

Ora, col nuovo film, essendo Carla felice col suo Poldo, Sandro Banks si accinge a riprendere il lavoro che aveva trascurato a cagione delle erculine fatiche da lui sostenute per ordinare le suntuose nozze della figlia. Ma si sente improvvisamente vecchio (càpita agli uomini migliori) quando Carla annuncia che sta per avere un bambino. Mentre sua moglie Lidia si diverte all'idea di diventare nonna, Sandro ci patisce, perchè secondo lui il titolo di nonno è una patente di vecchiaia. Sandro è poi impensierito anche per via che Carla (e anche questo càpita nelle migliori famiglie) spesso e volentieri litiga col maritino. Comincia la solita rivalità tra le due coppie di suoceri, ciascuna delle quali vuol provvedere a modo suo alla felicità dei colombi che si bezzicano. Ambedue vorrebbero tirarsi in casa la giovane coppia, ma questa mette tutti d'accordo comprandosi una casetta propria.

Intanto si aspetta il bambino e già s'affaccia il problema del nome: Sandro o Herbert? Quale dei due [illegible] in gara la spunterà? Quando finalmente il nipotino è nato, Sandro si imbroncia, fa il sostenuto, l'indifferente: la verità è che gli secca terribilmente che il piccino si metta a strillare tutte le volte che lo vede. Immaginarsi poi il suo terrore, quando, dovendo custodire il bamboio durante un «week-end», si accorge che la carrozzina in cui l'aveva lasciato si è dileguata... Ma queste e altre piccole disavventure non tolgono che lo stato connesso cominci a piacergli; e già il nipotino gli sorride, già ha imparato a conoscerlo, già gli dimostra simpatia; e il giorno in cui esso viene battezzato col nome di Giorgio, è un gran giorno per il signor Banks.

«La stessa formula — ha scritto un critico — del film precedente; una cordiale patetica raffigurazione dell'alta e bassa marea quotidiana, che a tratti assume aspetti di bufera. Ironizzando appunto su questo artificioso ingigantirsi delle contrarietà spicciole, commentandolo con affabilità delicata ogni notazione, sorridendo spesso e talvolta commovendosi, *Papà diventa nonno* affida il suo esito anche stavolta alla interpretazione misurata, spontanea, intensa di quel magnifico attore che è Spencer Tracy».

* Dalla commedia musicale «Annie Get Your Gun» (musica di Irving Berlin, libretto di Herbert Fields - Dorothy Fields) è stato tratto il technicolor «Anna prendi il fucile», l'allegra storia di una celebre «stella» del circo di Buffalo Bill, dall'infallibile mira. L'eroina è impersonata dalla tempestosa Betty Hutton, con cui sono Howard Keel, Louis Calhern ed Edward Arnold. Il regista è George Sidney.

* Una delle maggiori tradizioni di Hollywood, i baffetti di Adolphe Menjou, ha dovuto in questi giorni essere sacrificata alle esigenze del nuovo film che il maturo attore sta girando per il produttore Stanley Kramer. Allorchè Kramer ha comunicato all'attore la «crudele necessità» di far sparire i suoi baffetti a virgola, che costituirono venti anni fa l'ideale di milioni di donne e l'ambizione di un altrettanto numero di uomini, Menjou apparve costernato. «I miei baffi, egli disse con voce quasi velata dal pianto, sono la mia carriera, sono la mia vita...». Il suo grande dolore ha trovato consolazione soltanto in una gratifica di 10.000 dollari.

I. p.

Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor e Don Taylor: ecco gli interpreti del film

Rapisce la cugina alla vigilia delle nozze

Una scena drammatica - La ragazza, per liberarsi, provoca un incidente d'auto

Roma, sabato sera.

Da una macchina che aveva cozzato violentemente contro il marciapiede di Viale delle Provincie, si levavano grida di spavento di dolore e di rabbia; alcuni passanti e due agenti di P. S. accorsi, scorgevano un uomo che picchiava violentemente una ragazza, la quale tentava a sua volta di aprire uno sportello e fuggire. Al Commissariato di zona dove sono stati subito accompagnati, sono stati identificati per Delia Rosati, di 20 anni, domiciliata a Montelibretti, e il trentaseienne Luigi Rosati, anch'egli di Montelibretti.

La ragazza era stata rapita ieri pomeriggio mentre passeggiava per le vie del paese dal Rosati, che è suo cugino e col quale fu fidanzata tempo addietro. L'uomo, dopo averla furiosamente percossa, l'aveva costretta a salire mezza svenuta sulla macchina partendo poi a folle corsa alla volta di Roma. Era sua intenzione condurla ad Ancona per impedirle di sposare un altro uomo; le nozze infatti avrebbero dovuto aver luogo domani, domenica. Giunta al Viale delle Provincie la ragazza, ripresasi, aveva afferrato il volante della macchina mandandola a cozzare contro il marciapiede per potersi liberare del suo rapitore.

La giovane veniva fatta accompagnare al Policlinico, ove i sanitari le medicavano gravi contusioni e una ferita all'avambraccio provocata da un morso che il focoso Rosati le aveva dato durante la seconda colluttazione. L'uomo per quanto lungamente interrogato si è chiuso in un ostinato mutismo.

Sulla strage di Volterra sempre fitto il mistero

Rilasciati i cinque fermati

Volterra, sabato sera.

I cinque guardiacaccia sospetti di avere partecipato alla strage dei coloni, sono stati rilasciati in libertà dopo essere stati sottoposti ad interrogatori.

Intanto sono continuati gli interrogatori di quel tale Vincenzo Vitale, che è stato fermato a Foggia e tradotto a Volterra. Come è noto il Vitale fu garzone del Favilli, uno dei coloni uccisi, dal quale pare fosse stato licenziato in seguito a un violento alterco in cui il Vitale ebbe a minacciare l'ex-padrone. Ma anche questa traccia sembra destinata a svanire, poichè il giovane fermato ha fornito un alibi che, se provato, non ammetterebbe dubbi sulla sua innocenza.

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera"

Come orientarci nella denuncia dei redditi

QUESITO - Sono nubile, casalinga, senza redditi, priva di qualunque impiego, con poca salute. Vivo a carico di mia sorella impiegata la quale ha uno stipendio globale di L. 31.176 mensili. Ambedue possediamo un alloggetto affittato. Poichè non guadagno nulla e mia sorella non raggiunge lo stipendio di L. 600.000 annue, devo fare qualche denuncia? Deve forse farla mia sorella? Anche se fra stipendio ed affitto non si raggiungono le lire 600.000 annue?

RISPOSTA - *Purtroppo se lo alloggetto ha un reddito accertato che raggiunga le lire 350, sul modulo delle ditte collettive, si deve fare la denuncia dello stesso, ai fini dell'imposta sui fabbricati.*

Assolto così l'obbligo ai fini dell'imposta sui fabbricati, nessuna delle due sorelle è più censibile ai fini di questa imposta e perciò di fronte all'art. 6 del T. U. approvato con Decr. Pres. 5-7-1951 n. 573, la sorella senza impiego resta esonerata dall'obbligo della dichiarazione personale non avendo reddito raggiungente le L. 240.000, mentre l'altra, avendo reddito di Cat. C 2, unitamente ad altro reddito, deve ed ha interesse a presentare la denuncia per la quota del reddito dell'alloggio e per le L. 31.176x13 = lire 405.288, dello stipendio.

Se il reddito dell'alloggio è modesto come sembra, in questa denuncia si potrà dedurre anche le L. 50.000 per la prima sorella a carico e non dovrebbe derivarne praticamente la tassazione.

QUESITO - Impiegato assicurazioni con moglie e due figlie minorenni studentesse a carico, emolumenti (esclusi assegni famiglia) complessivi anno 1950, L. 570.000 lordi. Nessun altro reddito. Sono obbligato a fare la denuncia o questa è (come mi sembra di capire) facoltativa?

Una mia sorella (nubile), impiegata, emolumenti anno 1950 L. 450.[illegible], alloggia con me, rimborsandomi al costo la sua quarta parte di affitto, luce, riscaldamento, vitto, ecc. Devo denunciare tutto ciò? Mia sorella deve fare denuncia? Gli interessi sono completamente divisi.

RISPOSTA - *Lo impiegato non ha alcun obbligo di fare la dichiarazione.*

Il reddito della sorella non si cumula, fa da sè e non dà luogo a tassazione.

QUESITO - Una ditta personale artigiana a tutti gli effetti della sua costituzione (1910); mio padre, proprietario, per l'avanzata età non presta più alcuna attività, che viene invece svolta da noi due fratelli in collaborazione e l'Ufficio Distrettuale Imposte è al corrente. Mio fratello, con moglie e figlio (minore età) convive con nostro padre e madre; io con moglie e figli (in minore età) in una casa di mia proprietà. Come possiamo inoltrare la denuncia dato che l'azienda è a nome del padre, onde poter avere tutti i nostri diritti nella detrazione che ci spetta tanto sulla ricchezza mobile che sulla complementare?

Con me convive mia suocera che è titolare di una rivendita di tabacchi nella quale mia moglie è coadiutrice.

RISPOSTA - *E' il solito caso di collaborazione familiare già da me accennato nel recente articolo relativo alla collaborazione in campo agricolo e che deve trovare una regolamentazione pratica attraverso istruzioni ministeriali.*

Nel caso particolare prospettato, se altri interessi non contrastano, accorrerà, risultandovi più conveniente:

a) presentare una dichiarazione sul modulo per le ditte collettive e dettagliare nel quadro V i ricavi e i costi, facendo noto nel frontespizio la composizione della Ditta come società di fatto dell'industria con ripartizione degli utili a 1/3 ciascuno il padre e i due figli;

b) presentare una denuncia al nome del padre per 1/3 del detto reddito diminuito della detrazione di L. 50.000 per la moglie e della franchigia;

c) presentare una denuncia al nome del primo figlio per 1/3 del reddito dell'azienda diminuito della detrazione di L. 100.000 per moglie e figlio e della franchigia;

d) presentare una denuncia al nome del secondo figlio per 1/3 del reddito dell'azienda e per il reddito [illegible] della casa, diminuiti della detrazione di L. 50.000 per la moglie e per ciascuno dei figli e della franchigia;

e) presentare la denuncia per l'intero reddito della suocera, trascurando il fatto che dalla collaborazione colla madre, la moglie del secondo figlio possa o meno trarre un compenso.

QUESITO - Siamo un gruppo di artigiani di Bra, ai quali nei giorni scorsi sono stati recapitati i moduli per la dichiarazione dei redditi. Confessiamo la nostra ignoranza, ma in tutta questa scartoffia non riusciamo a districarci.

Se noi compiliamo il modulo nella sua prima facciata, e cioè nelle nostre precise generalità e poi lo consegnamo all'Ufficio delle Imposte dichiarando nel Quadro V (Attività artigiana) la nostra incompetenza a compilarlo, siamo passibili delle penalità in cui incorre chi omette la denuncia o chi fa una falsa denuncia?

E dato che questo non fosse considerato inosservanza alle disposizioni in materia, come potrà avvenire la tassazione?

RISPOSTA - *Poichè manifestazioni collettive di tale genere sono vietate e punite dalla Legge, è evidente che quanto meno il vostro gesto si tradurrebbe in una ammenda per omessa denuncia.*

Perchè affrontare ciò, se nel quadro V (Attività Artigiane delle dichiarazioni per persone fisiche) basta indicare come ricavo lordo l'importo dei lavori da voi eseguiti nel 1950 e come spese detraibili i vostri costi?

Possibile che non riusciate a ricostruire anche alla bella meglio l'importo delle materie prime acquistate; delle bollette luce forza, dei salari corrisposti a dipendenti denunciati; l'importo delle ricevute dell'affitto e quelle altre spese idonee a ridurre alle giuste proporzioni il vostro guadagno netto?

Se da tale conto risulta che avete guadagnato meno di lire 240.000 non fate nessuna denuncia ma tenete il conto fatto a dimostrazione.

Se avete guadagnato di più, fatevi coraggio, la compilazione della scheda non è poi così difficile.

QUESITO - Ho comperato nel 1946 titoli azionari per l'importo di L. 500.000 che attualmente non fruttano quasi. Sono tenuto alla denuncia di tale reddito per l'imposta?

RISPOSTA - *Se questo è l'unico vostro reddito, no; ma se possedete altri redditi per cui si superino le 240.000, sì.*

QUESITO - Nel 1950 ho avuto una rendita di L. 782 per un deposito presso una banca, e L. 17.550 di rendita su titoli dello Stato. Non ho nessun altro reddito perchè ormai sono vecchio e non ho alcuna pensione avendo sempre fatto il commerciante fino alla fine del 1941. Sono tenuto a fare la dichiarazione dei miei redditi?

RISPOSTA - *Assolutamente no, perchè stante la franchigia di L. 240.000 sono tenuti alla denuncia solo i redditi di importo superiore.*

QUESITO - Due soci di fatto di un piccolo laboratorio sono tenuti a compilare ambedue le schede ricevute: quella relativa all'officina e quella personale? Oppure una sola e quale?

RISPOSTA - *Come già chiarito rispondendo ad altri quesiti occorrono tre denuncie: quella della società di fatto per ricavi e costi del laboratorio sul modulo delle ditte collettive e le due personali dei soci per la loro quota di utili, se da sola o con altri redditi superano le lire 240.000.*

QUESITO - Sono io e mia moglie (casalinga), ho una pensione statale di L. 33.507 al mese. Per vivere ho trovato un lavoro che mi rende L. 15.000 mensili che unita alla pensione mi dà un totale annuo di L. [illegible]. Che denuncia debbo fare?

RISPOSTA - *Nulla, perchè i prestatori d'opera sono tassati in modo definitivo per rivalsa fino a L. 600.000 e per redditi che non superino questo importo sono esonerati dalla denuncia.*

QUESITO - Sono proprietario di un appezzamento di terreno urbano da costruzione. Naturalmente per ora non godo alcun profitto. Devo ugualmente fare la denuncia?

RISPOSTA - *Se non si posseggono altri redditi per cui si raggiungano le L. 240.000, nessuna denuncia è dovuta.*

Alessandro Forchino

MANTENERSI AGILI

AFFINARE I FIANCHI

In ginocchio, con le braccia aperte sedetevi sul piede destro ed effettuate un movimento di torsione del busto verso sinistra fino a riuscire a toccare la caviglia sinistra con le mani. Riprendete posizione e fate lo stesso dall'altro lato. Ripetete per 20-30 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — [illegible]

RETE ROSSA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

RADIO MONTE CENERI — [illegible]

Bimba di 2 anni che annega

Mortara, sabato sera.

La bimba Paolina Martini, di anni 2, residente alla Cascina Madonna del comune di Zerbo, eludendo la vigilanza dei genitori si inoltrava sull'aia della cascina. Dopo aver sorpassato una siepe prossima alla Cascina si incamminava su un sentiero che porta ad un cavo pieno d'acqua. La tenera piccina vi cadeva dentro annegando.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret ferma la sua attenzione sul controllore Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex-amante di Donge, faceva a Cannes l'entraîneuse insieme a Charlotte e a una certa Gigi alla quale aveva scritto di esserai fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret consegna la lettera all'americano, dopo averne fatto copia fotografica. Maigret riceve un rapporto dettagliato sul signor Edgar Fagonet, conosciuto era col nome di Zebio e occupato come ballerino al «Majestic». Zebio era stato visto uscire dall'albergo poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire se Zebio abbia lavorato sulla Costa Azzurra. Intanto Maigret si informa sui rapporti tra i coniugi Clark e sui conti in banca di Donge.

— Dimodochè — la interruppe Maigret — Donge non ha più denaro in banca?

— Non ha nemmeno più il conto. Un momento.... da tre anni circa. Me ne ricordo perchè un giorno il postino ci ha portato un mandato di ottomila franchi, credo. Non capivo che cosa fosse. Quando è rientrato, Donge mi ha detto che aveva scritto alla banca per estinguere il suo libretto.

— Si ricorda la data?

— Che cosa gliene importa? — proruppe Gigi, che non poteva impedirsi di mettere zizzania.

— So che era d'inverno perchè stavo spezzando il ghiaccio intorno alla pompa del giardino quando è arrivato il postino. Un momento. Ero andata al mercato di Saint Cloud, quel giorno, a comprare un'oca. Doveva mancar poco a Natale.

— Dove andiamo? — domandò Gigi affacciandosi inquieta allo sportello.

Proprio in quell'istante il tassì si fermò al Boulevard Hausman poco prima del Faubourg Saint Honoré. Lucas che era sul marciapiedi sgranò gli occhi vedendo Maigret scendere dal tassì in compagnia delle due donne.

— Un momento — disse il Commissario a Gigi e Charlotte.

Portò Lucas in disparte.

— Ebbene?

— Guardi. Vede quella specie di stretta bottega fra il valigiaio e il parrucchiere per signore? L'agenzia Jeni è quella... E' tenuta da un vecchio ripugnante che non ha voluto dirmi niente... Pretendeva di chiudere per andare a mangiare. L'ho costretto ad aspettare. E' furioso. Dice che senza il mandato non ho il diritto di...

Maigret entrò nella botteguccia appena illuminata, tagliata in due da un banco di legno nero. Dei casellari anche neri guarnivano i muri, pieni di lettere.

— Vorrei sapere — cominciò il vecchio.

— Se permette faccio io le domande! Lei riceve, è vero? lettere indirizzate a sole iniziali; una facilità negata agli uffici postali governativi e che le avrà permesso di racimolarsi una bella clientela!

— Pago patente! — protestò il vecchio.

Portava delle lenti spesse dietro le quali si nascondevano due occhietti lacrimosi. La sua giacca era sporca, il collo della camicia sfilacciato e unto.

— Mi dica: ha un registro con il nome e il cognome dei clienti, a riscontro delle iniziali?

Il vecchio sogghignò.

— E crede c'... ne verrebbero ancora, se dovessero darmi il nome?

— Ha ricevuto ieri mattina una lettera indirizzata alle iniziali J.M.D.?

— Può darsi. L'ho già detto al suo collega. Il suo collega si è assicurato del resto che non ho più la lettera.

— Allora sono venuti a ritirarla. Può precisarmi quando?

— Non lo so e se anche lo sapessi non credo che glielo direi.

— E se un giorno le facessi chiudere bottega?

— Me l'hanno già detto: e come vede lavoro ancora.

Lucas aveva ragione: era ripugnante quel vecchio:

— E' non le dispiace chiudo le imposte e vado a colazione.

Dove diavolo poteva far colazione quel verme? Era mai possibile che avesse una famiglia, una moglie, dei figli? Doveva essere scapolo, e senza dubbio aveva il suo posto fisso, la sua salvietta in un anello, in una sporca trattoria del quartiere.

— Ha già visto quest'uomo?

Senza lasciarsi impressionare ancora una volta Maigret tese la fotografia di Donge. La curiosità vinse il malumore del vecchio. Si chinò, avvicinò il cartoncino a meno di venti centimetri dal viso. I suoi lineamenti non ebbero un fremito. Alzò le spalle.

— Non mi pare proprio... — mormorò con un tono quasi di rimpianto.

Le due donne erano rimaste fuori, davanti alla stretta vetrina. Maigret chiamò Charlotte.

— E questa signora, la riconosce?

Se Charlotte recitava era di una bravura impressionante: si guardava infatti intorno con stupore e imbarazzo, sentimenti che quel luogo senz'altro ispirava.

— Che cosa?... — cominciò.

Turbata si domandava certo perchè l'avevano portata lì. Cercava istintivamente l'aiuto di Gigi, che entrò di sua iniziativa.

— Farà entrare in casa mia molte altre persone!

— Non le riconosce, nè l'una nè l'altra? Non può dirmi se la lettera indirizzata a J.M.D. è stata ritirata da un uomo o da una donna, e quando?

Senza rispondere il vecchio aveva preso un battente di legno che andò a fissare alla porta a vetri. Bisognava andarsene. Maigret, Lucas e le due donne si ritrovarono sui marciapiedi, sotto i castagni, di cui le gemme gonfie non avrebbero tardato a scoppiare.

— Potete andarvene, voi due!

Le guardò allontanarsi. Dopo aver fatto al massimo dieci metri Gigi cominciò a parlare con violenza alla sua compagna, che si trascinava dietro a una velocità insostenibile per la grassottella Charlotte.

— C'è del nuovo, principale?

Che cosa avrebbe potuto rispondere Maigret? Era pensieroso, accigliato. La primavera lo irritava, forse, invece che rallegrarlo.

— Non saprei. Stammi a sentire... Va a colazione. Poi non muoverti dall'ufficio. Avvisa le banche, in Francia e a Bruxelles, che se fosse presentato un assegno di due milioni e seicentomila franchi...

Erano a due passi dal *Majestic*. Maigret infilò la rue des Ponthieu, entrò nel bistro attiguo alla porta di servizio dell'albergo. Vi si poteva anche mangiare; Maigret ne approfittò per ordinare una porzione di stufato che mangiò solo, sempre di malumore, a un tavolino in fondo, non lontano da due clienti che facevano colazione in fretta prima di andare alle corse, e che parlavano di cavalli.

Chi l'avesse seguito quel pomeriggio non sarebbe facilmente riuscito a dire ciò che aveva fatto. Finito che ebbe il suo pasto sbrigativo bevve un caffè, comprò del trinciato di cui si riempì la tabacchiera. Poi uscì dal bistro e rimase un lungo momento sul marciapiedi guardandosi intorno.

30ª PUNTATA (Continua)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno V - N. 237
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43-549

SABATO DOMENICA
6-7 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

La morte di Max Linder

Max Linder, illustre attore dello schermo, morì domenica 1° novembre del 1925. La fine di questo grande comico fu spaventosamente tragica.

Prima della guerra del 1914, i più celebri comici del mondo sullo schermo (muto, naturalmente) erano due francesi, due artisti del teatro di varietà che avevano compreso prima degli altri l'importanza della cinematografia: Max Linder e Prince (che, nei films, si chiamava Rigadin). Max Linder, il cui vero nome era Gabriel Leuvielle, aveva girato dapprima centinaia di cortimetraggi, come *Il primo sigaro di un collegiale*, *I debutti di un pattinatore*... Dopo la guerra, egli aveva realizzato dei grandi films comici, come *Il piccolo caffè*, di Tristan Bernard, e, scritturato dagli americani, era andato ad Hollywood a girare, nel 1922, *Sette anni di guai*, *Vent'anni prima*, *Siate mia moglie*... Charlie Chaplin lo considerava come il suo maestro: e lui, da parte sua, riconosceva che il Charlot del *Kid* e del *Pellegrino* l'aveva, a sua volta, profondamente influenzato. I due artisti erano, del resto, grandi amici.

Ma la gloria di Charlot finisce per eclissare quella di Max. Perdere il primo posto mondiale che egli aveva per così lungo tempo occupato fu per il francese, estremamente sensibile, un duro colpo. Nel 1923, Max Linder ritorna malinconicamente in Europa. A Chamonix, ove si è recato per gli sport invernali, incontra una avvenente giovane di 18 anni, Jeanne Peters, figlia di un industriale parigino. Dal primo sguardo si innamorano. Max rapisce la sua bella. I giornali insinuano trattarsi di un trucco pubblicitario per il lancio del film *Siate mia moglie*. Nuovo colpo alla sensibilità di Max. Il 2 agosto 1923 egli sposa Jeanne Peters.

Nell'estate del 1925 Max Linder ha tutto per essere felice. È padre di una adorabile bimba, Josette. Gira *Il cacciatore*. Ha contratti per un milione e mezzo. Tuttavia Max è inquieto, preoccupato, taciturno. Improvvisamente, senza una ragione apparente, si dimette da presidente degli attori del cinema e abbandona nel bel mezzo la lavorazione de *Il cacciatore*. Alla fine di ottobre, lasciando la piccola Josette a Glion, in Svizzera, Max Linder si trasferisce con la moglie a Parigi. Poichè la casa che egli sta facendo costruire a Neuilly non è pronta, essi prendono alloggio all'albergo Baltimora in via Kléber. Una sera, dalla sua camera, Max avverte il direttore dell'albergo: «Sono molto stanco. Desidero non essere disturbato domani mattina. Perciò non ci sarò per nessuno».

All'indomani la suocera signora Peters telefona. Nessuna risposta. Arriva al Baltimora e bussa invano alla porta dei Linder. Allarmati, forzano la porta e trovano Max Linder e sua moglie distesi sul letto uno a fianco all'altra arrossati dal sangue che cola lentamente dal loro polso sinistro aperto con un temperino. Respirano ancora. Vengono trasportati alla clinica Piccini ove la signora Linder muore poco dopo. Max vivrà ancora qualche ora, ma senza poter parlare.

I disperati hanno lasciato delle lettere: «Non ne posso più — scrive Linder al suo amico il consigliere municipale Armand Massard. — Vivere con un simile mostro è una cosa impossibile. Dopo avere detto questa sera a mia moglie tutto il mio disgusto, ella mi ha proposto di morire con me. Ho accettato». Da parte sua la signora Linder aveva scritto qualche giorno prima a degli amici: «Io vivo continuamente sotto la paura di essere assassinata da mio marito». Ella diceva di desiderare intensamente di essere liberata da questo incubo. La spiegazione più plausibile del dramma è che Max, nevrastenico, «perseguitato», si è aperto le vene e ha trascinato sua moglie nella morte nel corso di una delirante crisi di gelosia.

Iniziata la battaglia dei leaders per le elezioni in Inghilterra

Il «premier» Attlee parla a un comizio elettorale, ma non riesce a indurre Morrison ad abbandonare la pipa.

Churchill si è gettato nella battaglia con indomita e testarda energia.

Le elezioni in Inghilterra avverranno il 25 ottobre. I laburisti ed i conservatori hanno già presentato i loro programmi politici. La lotta sarà dura.

Il capo dei «ribelli» laburisti Aneurin Bevan a spasso con la moglie che gli è compagna nella lotta politica.

L'interrogativo sguardo di Eden sembra chiedere: farà nuovamente ritorno al Foreign Office?

Occhi in tribunale

La nota cantante Juliette Greco ha chiesto un milione di franchi di danni al critico Maurice Clantar perchè parlando dei suoi occhi aveva detto che «sono profondi e profondamente inespressivi».

Pausa d'armi tra il fuoco

Nella foresta sul fronte della Corea i fanti di un reggimento americano hanno improvvisato una chiesa all'aperto e seguono con fervore il rito della Santa Messa.

Un salvataggio sul lago Michigan

Un grosso motoscafo si è incendiato ed arde furiosamente dopo lo scoppio del serbatoio di benzina. In suo soccorso è giunta un'altra imbarcazione che è riuscita a salvare i due passeggeri gettatisi in acqua.

Eleganza

Ha vinto un premio a Parigi

Capriccio azzurro

Così è stato battezzato questo elegante abito da sera di tenue tinta pastello su cui fan spicco i ricami in oro.